



periodico di promozione culturale e informazione
a.e.s.-c.c.c.

**collaborazione
comunitaria
notizie**

anno IX n. 1-2

agosto 1991

In questo numero:

Editoriale	pag. 1
Argomenti	
500 anni di oppressione e di lotta	pag. 3
I Matacos	pag. 5
Il Terzo Mondo, nostro partner per un commercio equo e solidale	pag. 7
Progetti	
Argentina: progetto APEFA	pag. 9
Kenya: avviata la seconda fase del progetto	pag. 10
Venezuela: un'idea, un progetto, una realtà	pag. 13
Brasile: emergenza sanitaria a Socopo	pag. 14
Progetto Ciad: Un viaggio in Ciad ancora una volta ci ha fatto riflettere	pag. 16
Rondônia: il punto della situazione	pag. 19
Ci scrivono	
Francesco Tessari	pag. 21
Giuseppe Simionato	pag. 22
Fausto Marinetti	pag. 22
Morena Brugo ed Andrea Campoleoni	pag. 24
Antonio Breviario	pag. 25
Vita dell'Associazione	
Assemblea annuale FOCSIV	pag. 26
Assemblea nazionale ONG	pag. 28
Ad Anchietà presso il MEPES l'annuale incontro delle ONG italiane in Brasile	pag. 32
Maria do Socorro racconta	pag. 33
Lauree	pag. 36
Agenda Aes-Ccc	pag. 37
Convegni	
Promozione dell' ambiente rurale in zone marginali montane: seminario UIFRI-CEPFAR	pag. 41
Nord-Sud: una sfida per la pace	pag. 42

Gli articoli firmati non rappresentano necessariamente la posizione ufficiale dell'AES-CCC.

In copertina bassorilievo ligneo dello scultore brasiliano Jorge Ramos.Nunes.

Anche dalle pagine di questo nostro notiziario abbiamo fatto presente più volte lo stato di difficoltà in cui versa il settore della cooperazione.

Ci sono stati ultimamente segnali di ripresa ma non ancora tali da autorizzare previsioni ottimistiche. L'erogazione dei fondi relativi ai programmi in corso non è sempre regolare e prevedibile e l'approvazione di nuovi progetti viene continuamente rinviata. Contemporaneamente cresce la pressione del M.A.E. sulle ONG, non solo dal punto di vista della rendicontazione finanziaria. Sono preannunciate vere e proprie ispezioni ministeriali nelle sedi delle ONG per verificare se continuano a sussistere le condizioni di idoneità a suo tempo concessa.

A destare preoccupazione non sono evidentemente le verifiche e i controlli, che anzi accogliamo ben volentieri, se sono un segnale di maggior rigore amministrativo. Ci preoccupa piuttosto la mancanza di chiarezza nella Politica Ministeriale, lo scordinamento del mondo della cooperazione, la facilità con la quale, anche ai più alti livelli, si esprimono giudizi negativi sulla cooperazione non governativa, quasi che quella governativa fosse un modello di efficienza e di buoni risultati.....

Al momento di chiudere questo fascicolo del nostro notiziario viene preannunciata per l'autunno una conferenza nazionale sulla cooperazione. Speriamo che serva ad un generale chiarimento, anche in relazione al ruolo delle Organizzazioni non Governative e al loro rapporto con il M.A.E. e con l'intero mondo politico.

Dobbiamo però osservare che anche le ONG portano la loro parte di responsabilità se non riescono sempre ad essere una forza capace di farsi ascoltare. Debolezze organizzative e strutturali, difficoltà a darsi un volto preciso sotto il profilo giuridico ed a contenere le tensioni interne, incertezza persistente tra volontariato e professionismo, tra gratuità e necessaria retribuzione, rendono la loro efficacia sul territorio inadeguata alle necessità. Sotto questo profilo la stessa storia dell'AES, passata e presente, potrebbe essere altamente istruttiva....

Scrivo queste cose con una punta di amarezza, ma anche con la coscienza che è venuto per le ONG, AES compresa, il momento di affrontare certi nodi strutturali al fine di adeguare la loro natura alle esigenze di un volontariato internazionale che non è più quello pionieristico di un tempo, ma è una realtà profondamente mutata e in continua evoluzione.

Tuttavia l'orizzonte non è attraversato solo da nubi. Per la nostra associazione è motivo di soddisfazione e di orgoglio il fatto che l'annuale incontro delle ONG operanti in Brasile si è svolto quest'anno ad Anchieta, in Espírito Santo, presso il MEPES. Non solo la scelta di Anchieta, ma l'intero andamento del convegno, svoltosi alla fine di maggio, crediamo rappresenti un significativo riconoscimento della bontà dell'azione che l'AES, attraverso P. Umberto, i nostri volontari e tutti i brasiliani impegnati nel MEPES, porta avanti da più di vent'anni. In questo fascicolo pubblichiamo una lettera che è stata mandata per l'occasione all'ambasciatore italiano in Brasile Dott. Paolo Tarony, presente al raduno, dal presidente dell'AES. Sul prossimo fascicolo saremo in grado di fornire un più dettagliato rendiconto. Fin d'ora comunque possiamo dire che si è trattato di un momento altamente positivo, che potrebbe essere foriero di sviluppi assai positivi.

Nonostante tutto, la vita emerge dal nostro continente. Continuiamo a lottare ed a resistere per essere popoli autonomi. Non fu vana la lotta dei nostri antenati. Per la nostra libertà e la nostra cultura, molti preferirono morire che sottomettersi. Noi, popoli indigeni, non celebreremo l'usurpazione delle nostre terre e nemmeno il genocidio che abbiamo subito. Tuttavia questi 500 anni debbono essere un' occasione per recuperare le sementi della nostra identità ed articolare le nostre lotte con altri settori sfruttati ed oppressi, in un progetto globale ed alternativo di liberazione.

Il Vº Centenario

Il Vº Centenario che vogliamo

I delegati presenti all' Incontro Latino-americano delle Organizzazioni Indigene e Contadine tenutosi a Bogotá nel 1989 hanno poi approvato queste risoluzioni:

Rifiutare la celebrazione ufficiale dei 500 anni e stimolare la riflessione sul significato dell' invasione, del genocidio e della cosiddetta evangelizzazione.

Recuperare le date storiche che ricordino le lotte dei popoli indigeni, come il 4 novembre, che segna l' inizio della resistenza di Tupac Amaru.

Stimolare e valorizzare nelle nostre organizzazioni la partecipazione della donna alla lotta, poiché ella è sempre stata una figura fondamentale nel mantenimento della cultura.

Recuperare la medicina tradizionale per raggiungere migliori condizioni di salute e terapia senza uscire dalle comunità.

Recuperare nei vari livelli delle organizzazioni la storia locale, regionale, nazionale e latino-americana.

Esigere da parte dei governi l' espulsione di tutte le sette religiose, specialmente di quelle che attentano allo sviluppo ed all' autonomia dei popoli indigeni.

Convocare le organizzazioni popolari perché appoggino ed integrino le lotte indigene, appoggiando specialmente il lavoro con i giovani.

Denunciare alla Commissione dei Diritti Umani dell' ONU i casi in cui non ci sia stata punizione degli autori di atti di violenza contro i popoli indigeni in America Latina.

Esigere dai governi il riconoscimento ufficiale e lo stimolo ad una educazione bilingue ed interculturale.

Rafforzare le organizzazioni indigene e contadine per una difesa effettiva dei loro territori.

Lottare per una riforma agraria integrale e democratica, al fine di eliminare le strutture di sfruttamento e di concentrazione della terra, i grandi latifondi e le imprese multinazionali, per permettere uno sviluppo che migliori le condizioni di vita della popolazione.

Esigere la partecipazione degli indigeni e dei contadini come beneficiari principali nello sfruttamento delle risorse naturali.

Garantire il diritto territoriale delle comunità indigene e contadine.

Lottare per la preservazione della natura e degli ecosistemi.

Opporsi al progetto Calha Norte, che con le sue opere infrastrutturali intende dividere le comunità indigene, attentando alla sovranità nazionale e facilitando il saccheggio delle risorse naturali.

Dichiarare il 12 di ottobre "Giorno della Dignità Continentale, della Sovranità e dell' Autodeterminazione" dei nostri padri.

(Estratto delle proposte dell' Incontro Latinoamericano delle Organizzazioni Indigene e Contadine, Bogotà, 7/12 ottobre 1989.

Da "QUINZENA" n. 112 del 16/03/1991).

Argomenti

I Matacos

Una nazione indigena al bordo dell'estinzione vive nel nord del Chaco argentino. Popolo dimenticato, i Matacos cercano ora di recuperare il loro orgoglio aborigeno.

In Argentina sono a tutt' oggi presenti molte etnie, tra cui i Matacos (Wichi), che vivono al nord della Repubblica, nel Gran Chaco o "Chaco Gualamba", tra la provincia di Formosa e quella nord-orientale di Salta.

Questo territorio è bagnato dai fiumi Pilcomayo e Bermejo ed è coperto da arbusti legnosi quali lapacho, palo santo, quebracho, algarrobo etc, sopravvissuti alla mano distruttrice dell'uomo bianco colonizzatore.

Prima dell' arrivo dei "barbudos" gli Wichi conducevano una vita nomade, che si modificò successivamente a causa del vertiginoso impoverimento della flora e della fauna, e dell' occupazione delle terre più fertili da parte dei colonizzatori. Tutto questo portò i Matacos ad una migrazione verso zone più povere ed inospitali; la loro vita divenne più sedentaria, abbandonarono l' uso degli alimenti naturali per consumare quelli importati dai colonizzatori, e per pagare tutto questo dovettero cercare nuove fonti di lavoro.

Attualmente si stima che la popolazione sia costituita da circa 25000 aborigeni (1), che vivono in villaggi formati da 20-50 famiglie, in case con tetto di paglia e pareti di rami d' albero (2); uno spazio tra le pareti ed il tetto permette una ventilazione utile in estate, quando la temperatura raggiunge i 40-50 gradi.

Nelle comunità Wichi non era presente alcuna autorità: unico punto di riferimento era il "cacique", cioè l' uomo anziano con maggiore prestigio, riconosciuto dal comune consenso; inoltre esisteva ed esiste un forte senso di solidarietà nel condividere "tutto", necessario alla sopravvivenza : la cosiddetta "economia della reciprocità" (3).

In queste famiglie tutte le relazioni e le iniziative vengono tenute dalla donna, la quale si dedica in prevalenza ai bambini (assai rispettati dalla comunità), agli anziani, alla raccolta della frutta, al lavoro dei campi ed alla lavorazione della fibra vegetale "jaguar".

Agli uomini vengono invece riservate altre funzioni, come la pratica della caccia e della pesca.

Il tempo delle grandi "cardumenes" (banchi o mucchi di pesce) va da aprile ad agosto, periodo in cui i fiumi abbondano di pesci come il sábalo, dorado, suburu, pacù etc.

Quando si verifica l'epoca della pesca scarsa invece, gli uomini migrano in cerca di lavoro, dedicandosi alla raccolta di frutta, al taglio della canna da zucchero ed alla cattura di selvaggina, in territori in cui albergano animali selvatici come il puma, il gatto di montagna, il pecari etc.

I colonizzatori sul finire del secolo scorso decisero di spogliare il Chaco utilizzando il legno della foresta per le traversine delle ferrovie, in quel tempo in notevole espansione, come pure per produrre il carbone vegetale necessario alla combustione (4).

Gli indios Wichi, travolti dalla spietata irreversibile distruzione del loro ambiente naturale provocata dai disboscamenti, si sono dovuti trasformare, da cacciatori ed agricoltori nomadi, in piccoli allevatori ed agricoltori, sviluppando anche una notevole produzione artigianale di statuette lignee zoomorfe ed antropomorfe.

Gli Wichi ancor oggi vivono in condizioni di estremo isolamento, in una zona in cui l'accesso risulta precario (le vie di comunicazione interne ed i sentieri di campagna vengono manutenuti transitabili dagli stessi abitanti); in molti luoghi scarseggia l'acqua, il che limita lo sviluppo agricolo; il treno transita una volta alla settimana, non esiste telefono, quasi nulli i presidi sanitari e la posta arriva una volta alla settimana.

Questi indios, con un passato pieno di persecuzioni ed una lunga storia di vita nomade, quasi al limite dell'estinzione, sono impegnati nel recuperare ciò che è sempre appartenuto loro: la terra.

Vogliono dare una terra ai propri figli, una scuola, una formazione, e cercano di uscire da una situazione di sottosviluppo; per questo il Governo federale, quello della provincia di Salta e la Diocesi di Oran si sono impegnati in un programma che prevede la riconsegna della terra del Chaco a 430 famiglie delle zone di Embarcación, Pluma de Pato, Los Blancos, Los Baldes, Capitan Pagè e Mision san Patricio, Lote 5 e Lote 17.

La Comunità Economica Europea ha approvato un progetto presentato dall'AES-CCC su richiesta dell'ONG argentina FUNDAPAZ, in cui a partire dal mese di dicembre 1990 e per la durata di tre anni sono iniziati nelle località indicate interventi atti a permettere attività finalizzate all'autosviluppo.

Saranno dei "Centri Comunitari di Formazione" che con la loro metodologia, associata al lavoro, dovranno formare professionalmente agricoltori ed artigiani attenti ai problemi alimentari, sanitari e di conservazione dell'ambiente, recuperando dalla cultura Wichi insegnamenti per l'estrazione di prodotti dalla foresta e per la sua conservazione.

"Somos raza aborigen, somos personas. Tenemos derechos. No puede ser que no haya justicia para nosotros... Queremos la tierra con titulos para vivir y trabajar en ella."

GIULIO MENEGAZZO

- (1) J.J. Rossi, M.E. Cabrera: "Los Wichi del Gran Chaco Argentino" Edicion Intercambio.
- (2) U.G. Aranciba: "Vida y Mitos del Mundo Matacos".
- (3) Messaggero S. Antoni - "Edizione 1990 Hispano Americana".
- (4) E. Galeano: "Il saccheggio dell' America Latina" - P.B.E, Torino 1976.

Argomenti

Il Terzo Mondo, nostro partner per un commercio equo e solidale.

L' AES-CCC ha recentemente avviato un'interessante collaborazione con la cooperativa CTM (Cooperazione Terzo Mondo) di Bolzano, che in questo articolo presenta la propria attività e filosofia d'intervento nell'ambito del cosiddetto "commercio equo e solidale".

CTM sta infatti commercializzando in Italia un primo quantitativo di miele proveniente dall'APEFA (Associazione per la Promozione delle Scuole della Famiglia Agricola - Argentina) prodotto nell'ambito delle iniziative del programma di cooperazione dell'AES realizzato a favore dell'APEFA stessa.

Sta inoltre concretizzandosi in questi giorni la nuova collaborazione relativa alla commercializzazione del karkadè proveniente dal progetto AES di irrigazione in Kenya.

Parte degli utili che derivano a CTM dalla vendita di questi prodotti - CTM paga infatti direttamente ai produttori un prezzo sensibilmente più elevato di quello di mercato - vengono reinvestiti nell'ambito dei progetti stessi, per iniziative di carattere sociale.

Il problema dei "Paesi del Terzo Mondo" è emerso in maniera esplosiva a partire dalla fine della Seconda Guerra Mondiale.

La progressiva decolonizzazione e la nascita di decine di nuovi stati hanno posto il mondo di fronte alla radicale frattura tra Paesi industrializzati e Paesi totalmente dipendenti dai primi.

Da allora in poi è stato tutto un fiorire di programmi di aiuto ai "Paesi in via di sviluppo" (PVS), che, invece, hanno finito per aggravare maggiormente la situazione.

Alle colture tradizionali sono sempre subentrata le monoculture destinate all'esportazione.

Grossi investimenti in infrastrutture di modello occidentale ovviamente effettuati con capitali esteri, hanno accresciuto il debito verso l'estero senza portare benefici alle popolazioni.

I processi storici appena descritti, legati alle conseguenze della colonizzazione, hanno pian piano attribuito ai PVS il ruolo di esportatori di materie prime (80% delle loro esportazioni) ed importatori di manufatti (70% delle loro importazioni).

I PVS, però, diversamente dai Paesi industrializzati che normalmente fissano il costo dei loro manufatti, non controllano il prezzo dei loro prodotti e sono costretti ad accettare quello che il mercato impone loro.

Spesso, poi, il prezzo delle materie prime cade vertiginosamente a causa della forte competitività del mercato stesso.

I produttori ricavano salari da fame, ai limiti della sopravvivenza, lavorando in condizioni di brutale sfruttamento, mentre le potentissime multinazionali ne ricavano profitti esorbitanti.

Da qualche anno in Italia, come in altre nazioni europee, è sorta una forma di commercio che, nella consapevolezza di quanto sopra esposto, favorisce un diverso rapporto economico con il terzo mondo.

La CTM (Cooperazione Terzo Mondo) di Bolzano, è la centrale di importazione diretta, a livello nazionale, dei prodotti del commercio equo e solidale.

Questi ultimi sono essenzialmente di due tipi:

- 1) prodotti alimentari considerati coloniali come caffè, the, cacao, zucchero di canna, spezie;
- 2) prodotti artigianali.

La CTM immette nel mercato questi beni attraverso numerose realtà di base che sono sorte o stanno sorgendo un po' dovunque in Italia con il nome, appunto, di "Botteghe del Terzo Mondo".

I criteri che guidano le scelte e l'opera di questa cooperativa e che stanno, comunque, alla base del commercio equo, sono, in pratica:

- 1) acquistare merci "scelte", prodotte da cooperative, gruppi di villaggio, collettivi, che autonomamente organizzino al loro interno la produzione;
- 2) acquistare merci da cui i produttori ricavino un compenso equo ed adeguato a migliorare le condizioni di vita;
- 3) acquistare prodotti che consentano quindi a più persone di lavorare, utilizzando materie prime proprie del loro Paese, privilegiando i materiali ecologici;
- 4) reinvestire eventuali profitti nella rete di distribuzione o nell'informazione;
- 5) evitare iniziative che possano creare una dipendenza verso l'esportazione.

Criteri attraverso i quali si intende:

- a) favorire ed incentivare nel "Terzo Mondo" progetti gestiti comunitariamente che tendono all'autosviluppo ed all'autogoverno delle comunità (parte dei ricavi delle produzioni viene destinata a migliorare le condizioni di vita della collettività, attraverso corsi d'istruzione, costruzione di scuole, case etc);
- b) promuovere anche nel nostro paese un "consumo critico", invitando le singole persone a riflettere sulle proprie scelte quotidiane, anche quelle apparentemente più insignificanti;
- c) creare punti vendita di artigianato e di alimentari che siano portatori di informazioni sui prodotti, i loro produttori ed i Paesi di provenienza.

Punto di riferimento per il Veneto, ed in particolare per Padova è l'ASSOCIAZIONE LA TORTUGA, la quale, animata e sostenuta da un volontariato attivo, ha avviato il commercio alternativo in due punti vendita: lo spaccio in via Mu-

sone, 24 - Altichiero (tel. 611833) ed il negozio in via Savonarola, 126 (tel. 8724020).

Presso una delle due sedi indicate è possibile, a chi fosse interessato, ottenere ulteriori informazioni.

ENRICO SCAPIN
Presidente ass. La Tortuga - Padova

Progetti

Argentina: Progetto Apefa

Il programma APEFA in Argentina sta volgendo alla conclusione, dopo la missione di novembre-dicembre '90 effettuata da Silvano Possagnolo come cooperante. Riportiamo il testo della sua relazione finale.

La presenza in Argentina quale cooperante per breve periodo nell'ambito del programma 781/ONG/AES/ARG, era finalizzata al completamento delle attività formative avviate dallo scrivente durante la presenza del luglio 1990.

Il cooperante nel settore socio-educativo si è preoccupato di attivare programmi formativi e seminari per preparare il personale delle EFAs (Scuole Famiglia Agricole) a realizzare i percorsi formativi previsti dal piano di studio (programma curriculare), recentemente approvato dal Ministero dell' Educazione e Giustizia argentino con Decreto Ministeriale n. 292/90 in fase tuttora sperimentale. Questo lavoro si è svolto attraverso tre seminari di studio, della durata di tre giornate ciascuna, in tre diverse provincie argentine, e precisamente Santiago del Estero, Misiones, Santa Fé. Ai tre seminari hanno partecipato complessivamente 86 docenti EFAs.

Un'ulteriore attività di rilievo è avvenuta negli incontri con gli operatori argentini per la rielaborazione e la stesura definitiva del programma formativo del corso superiore parauniversitario (post grado) da presentare all'approvazione del Ministero dell' Educazione e Giustizia argentino, per la preparazione di un percorso formativo medio-alto sulla Pedagogia dell' Alteranza.

Tale lavoro si è svolto in quattro fasi e articolato con le seguenti modalità:

- un confronto-analisi con le rappresentanze dei genitori componente fondamentale del sistema EFA, e i responsabili della organizzazione e della gestione educativa;
- una giornata di incontro con gli allievi del corso di livello terziario ICAM (professorato in Scienze Agrarie) per analizzare e proporre innovazioni e strategie formative;
- un incontro approfondito sullo stato di avanzamento della pedagogia e della didattica con i monitori delle EFAs più significative, rispetto a singole tematiche e specifiche metodologie;

- un incontro di sintesi con i responsabili della formazione, promozione e organizzazione della pedagogia nelle EFAs argentine.

I quattro momenti sopra descritti hanno consentito di elaborare e presentare il progetto di post grado al Ministero dell' Educazione e Giustizia argentino e di programmare per il febbraio '91 un seminario rivolto a tutti i docenti delle 24 EFAs argentine, suddivisi per gruppi regionali.

È stato inoltre programmato un seminario di interscambio di esperienze con le EFAs brasiliene e un momento di incontro, prima dell'avvio delle attività formative di livello superiore per l' anno 1991, di programmazione ed ipotesi di attuazione del post grado con la presenza di esperti sulla metodologia EFA italiani, francesi e brasiliani.

Il periodo che ha preceduto il termine dell'anno scolastico, dicembre '90, è stato caratterizzato dalla richiesta, da parte di gruppi di genitori, organizzazioni professionali ed istituzioni, di creazione di nuove EFAs. La richiesta è avvenuta per l'apertura di 5 nuove EFAs per l'anno 1991. In particolare è stata richiesta per Intiyaco (provincia di Santa Fé) l' apertura di una EFA con caratteristiche professionali artigianali o per professioni presenti nell'ambiente rurale.

SILVANO POSSAGNOLO

Argomenti

Kenya: avviata la seconda fase del progetto

Nel periodo marzo-aprile 1991, in occasione dell'avvio della fase 2 dell'intervento idrico-formativo in Kenya, Andrea Contò è stato presente in qualità di cooperante nel progetto. Riportiamo uno stralcio dalla sua relazione.

La missione si è realizzata a 15 mesi dalla chiusura del precedente programma e quindi dal passaggio delle attività al partner, la Diocesi di Meru. Si è avuto quindi modo di realizzare un'interessante verifica, di seguito riportata, dell'andamento di quel primo intervento.

A - Aspetto tecnico-agricolo: è sicuramente quello più "vitale" e positivo; dal punto di vista tecnico 20 mesi di esercizio dell'acquedotto non hanno fatto riscontrare carenze progettuali o di realizzazione. Dal punto di vista dell'utilizzo agricolo dell'acqua si sono avuti risultati insperati: fino ad un anno e mezzo fa nella zona si praticava agricoltura di sussistenza, ora la grande maggioranza degli agricoltori produce colture da mercato, con introtti significativi: entrate medie di 500-1.000 Shs./settimana con punte di 5.000 Shs./settimana da parte dei più intraprendenti e nei momenti più favorevoli di mercato.

Queste entrate, notevoli se rapportate al livello economico del paese (salario minimo 1.000 Shs/mese = 50.000 Lit.), hanno determinato un forte entusiasmo

e laboriosità da parte dei beneficiari, e un intensificarsi delle richieste e aspettative da parte dei comitati degli agricoltori delle fasi 2-3-4.

B - Aspetto organizzativo-gestionale: ha funzionato sotto la responsabilità della Diocesi, grazie ad uno staff locale di 9 persone compreso un manager. La funzionalità è stata garantita, anche se si sono resi necessari interventi, da parte dell'AES, a sostegno di questa attività.

C - Aspetto partecipativo-decisionale: la gestione "politica" dell'intervento è attuata da un Consiglio (Ng'uuru Gakirwe Water Board) composto da 3 rappresentanti della Diocesi, 3 del comitato locale e da 1 dell'AES.

Si attende ora l'avvio vero e proprio della fase 2 per includere nel comitato degli utenti anche i beneficiari di questa nuova opera, in modo da rivitalizzare e rendere più ampia e reale la partecipazione della base.

Scopo principale della presenza, avvenuta in corrispondenza con l'avvio del programma (1.3.91), è stato quello di delineare in modo approfondito le attività da realizzare in questa prima fase di progetto, in ordine ai diversi obiettivi di carattere tecnico, formativo, gestionale e amministrativo.

Di seguito si riportano nei diversi settori e aspetti del programma gli indirizzi concordati con il partner.

Fase 2 realizzazioni idrauliche

Il maggior problema relativo all'ampliamento della rete irrigua è costituito dall'esiguità del finanziamento ministeriale (25% di quanto chiesto dall'AES) a fronte dell'area che si intendeva inizialmente coprire in questa fase. Si è perciò operato in queste tre direzioni:

a) si è divisa l'area preventivata in due frazioni, chiamate ora fase 2 e fase 3; con il presente intervento sarà servita solo la prima delle due. La fase 3, in un futuro intervento, potrà essere servita da una separata condutture idrica con origine sempre alla stessa diga;

b) è stato deciso di non appaltare l'opera ma di realizzarla in economia, con la supervisione di Fr. Argese (tecnico idraulico della Diocesi) e con la progettazione e direzione lavori di Mangat & Pattel (Nairobi).

c) viabilità, scavi e ricoperture saranno realizzati dalla popolazione beneficiaria tramite Harambee (lavoro comunitario gratuito) e Food For Work (programma di distribuzione generi alimentari in cambio di lavoro comunitario per opere di interesse comune).

In questa fase sarà così possibile rendere irrigue 100-120 aziende agricole locali, che si andranno ad aggiungere alle 130 della prima fase.

La prosecuzione dell'ampliamento della rete idrica (fase 3) richiederà nuovi finanziamenti, e si studierà la possibilità di una richiesta dell'AES alla CEE per un cofinanziamento.

Gestione opere irrigue in esercizio

L'intervento del volontario sarà in primo luogo quello di razionalizzare la gestione tecnica e amministrativa della fase 1 attraverso una struttura operativa efficiente e responsabilizzata.

Questo avverrà grazie ad una stretta collaborazione con l'attuale manager, con un ruolo di supporto e stimolo migliorativo.

Autosufficienza economica

Studiando la necessità di rendere autosufficiente il progetto; obiettivo che ci si è posti di raggiungere nell'arco del biennio del presente intervento, si sono elaborate le seguenti ipotesi, tra loro complementari.

a) **Medio - lungo periodo:** aumentare le entrate da tasse di utenza fino a portarle a copertura del costo di gestione ordinario. Tale aumento di entrate sarà possibile in conseguenza a due fattori:

- gli utenti vedendo la reale consistenza del beneficio economico derivato dalle coltivazioni di mercato, ora possibili grazie all'irrigazione, saranno disposti a pagare cifre superiori;

- la realizzazione delle fasi 2 e 3 porterà il n. degli utenti dagli attuali 130 a circa 420, mentre i costi di gestione non subiranno sostanziali incrementi.

b) **Medio - breve periodo:** commercio di prodotti agricoli per il mercato interno e per esportazione, prodotti nell'area irrigua dagli utenti, comprati, lavorati e commercializzati dal progetto. Si sta avviando l'esperienza del Karkadé (in vendita confezionato da maggio '91) per il mercato interno e da esportare in Italia tramite CTM - Bolzano. È inoltre in fase di studio avanzato la possibilità di commercializzazione della camomilla e si stanno prendendo in considerazione possibilità legate a erbe officinali e aromatiche e a frutta essiccata.

Attività formative

Non essendo in questo momento preventivabile una presenza AES con volontari oltre l'attuale programma, che ha durata di due anni, non è sembrato opportuno formulare un piano di attività di lungo periodo, bensì si è preferito definire degli obiettivi formativi di portata ridotta che possano avere un senso "compiuto" anche se limitati al presente biennio. Si provvederà alla costituzione di una mini equipe formativa, che dopo una fase di conoscenza della realtà specifica e l'individuazione di uno o due gruppi di agricoltori particolarmente interessati, darà vita a un ciclo formativo con visite, incontri e seminari.

Tra i vari temi da affrontare si cercherà di dare spazio alla conservazione del territorio, lotta all'erosione, rimboschimento, conservazione della fertilità naturale del suolo, pericoli e corretto uso dei pesticidi.

Considerazioni conclusive

L'impressione generale che si ricava dall'intervento è estremamente interessante e si prefigura come un punto di riferimento per interventi in aree simili. L'acqua per irrigazione si sta dimostrando detonatore di processi di miglioramento delle produzioni agricole e in modo diretto e immediato delle condizioni di vita della popolazione.

L'ipotesi ottimistica del completamento futuro della fase 3 e della fase 4 (area immediatamente a monte del comprensorio delle fasi 1-2-3 da servire con una nuova opera di presa sempre sul fiume Kitheno) porterebbe ad una integrazione territoriale del nostro intervento con l'analoghi progetto di irrigazione realizzato dal governo tedesco alcuni anni or sono.

Si verrebbe a creare un comprensorio omogeneo di circa 100 km, composto da 1.200 aziende agricole servite da irrigazione, caratterizzate dall'essere condotte tutte con titolo di proprietà (cosa rara in Africa centrale). Questo vasto comprensorio potrebbe diventare un esempio importante nello studio dei modelli e strategie di sviluppo e pianificazione agricola.

Il fattore-rischio principale dell'intervento AES, come di tutti quelli simili, è costituito dalla pressione demografica e quindi dalla fisiologica tendenza al frazionamento delle unità produttive familiari. Da un lato l'altissimo tasso di crescita della popolazione (+ 4,2% anno media naz.), dall'altro l'interesse verso un'area agricola servita da irrigazione, rischiano di provocare una rapidissima suddivisione delle aziende. Questo porterebbe il comprensorio, nel lungo periodo, al "collazzo" per due motivi:

- a) si verrebbero ad originare unità aziendali con superficie e quindi potenzialità produttive al di sotto del minimo vitale per la famiglia che le occupa;
 - b) essendo resi irrigui 2 acri (= 0,8 Ha) per ogni azienda agricola, l'aumento del numero delle aziende determinerebbe un aumento della superficie da irrigare, e a lungo andare la capacità dell'impianto risulterebbe insufficiente.
- Chi gestirà in futuro questo intervento dovrà vigilare su questo fenomeno di vera e propria "autodistruzione" del tessuto agricolo, anche stimolando l'interessamento e la collaborazione delle autorità locali che in questi anni hanno già dato alle attività del progetto un contributo positivo e animato da "interesse sociale".

ANDREA CONTÒ
Cooperante prog. 1031/AES/KENYA

Progetti

Venezuela: un'idea, un progetto, una realtà

Prenderà fra breve il via un progetto AES-CEE di formazione professionale, secondo il metodo dell' alternanza, tra i giovani di Valencia, in Venezuela.

Non capita tutti i giorni di sentirsi dire: "...dateci una mano, sono ragazzi tolti dalla strada, sono circa 300, una goccia in un mare di povertà assoluta, eppure questi ragazzi, quando usciranno dalla Casa Don Bosco di Valencia, se riusciremo ad insegnare loro un mestiere e a dare un senso alla loro vita, oltre a mantenere con dignità e decoro le loro famiglie, potranno essere di esempio e di stimolo ad altri, riusciranno a far capire ad altri ragazzi che c'è un'alternativa alla strada, alla droga, al vizio... alla dissoluzione...".

È padre Renzo Stocco, salesiano, che da oltre 30 anni opera in Venezuela in mezzo ai "ragazzi della strada".

"...Voi forse non riuscite a comprendere la fame. Quando dite "ho fame" forse avete un po' di appetito in più! La fame è un'altra cosa. Questi ragazzi, quando si avvicinano alla casa Don Bosco molte volte lo fanno perché hanno fame. Hanno rovistato anche tra le immondizie e non hanno trovato niente..."

Abbiamo ascoltato quel fraseggio scarno, in un italiano stentato. Ci siamo detti che forse era giunto il momento di fare qualcosa.

Nasce così l'idea del "Progetto Venezuela, una opportunità per chi non ha avuto opportunità": in un completo programma educativo, una specializzazione in meccanica industriale.

La Comunità Europea ha già dato il suo assenso, assicurando un contributo di oltre 600 milioni. La Casa Don Bosco di Valencia (Venezuela) ha già predisposto un edificio del valore di oltre 400 milioni. Noi, promotori dell'iniziativa, ci siamo impegnati a fare la nostra parte, partecipando con oltre 210 milioni, perché questa è la quota dovuta in base alle norme della Comunità Europea. Naturalmente non da soli, ma con il contributo consistente di numerose Parrocchie (Arino, Cazzago, Ballo, Scaltenigo, Fiesso d'Artico, Sambruson, Campigo, Villarazzo, Campodoro, Vigonovo, Camisano; parrocchia Don Bosco di Pordenone; Carmini, Castello, San Giuseppe e San Pietro di Venezia) e di persone sensibili e con forte senso di solidarietà.

Quando la struttura scolastica sarà completata (edificio, attrezzature, arredi, mezzo di trasporto), si prevede entro quest'anno, si potrà iniziare un corso completo triennale di meccanica industriale. I ragazzi della Casa Don Bosco potranno così conseguire un diploma riconosciuto ed inserirsi nelle aziende locali come operatori qualificati (tornitori, fresatori, saldatori...).

Un'idea fissa, un'obiettivo costante hanno accompagnato il cammino di quest'iniziativa: promuovere una presenza significativa, impegnare risorse in una realtà fortemente degradata dal punto di vista economico e sociale, per evitare a persone sfortunate esodi forzati verso terre lontane, alla ricerca di un pane, di un lavoro per sopravvivere. È nella loro terra che debbono crescere questi ragazzi, per costruire un futuro più aderente alle loro aspirazioni. E noi forse, con questa "presenza", rappresentiamo un filo di speranza.

All'AES-CCC va il merito di aver compreso il valore dell'iniziativa e preparato un progetto ambizioso e significativo, che ha ottenuto in tempi rapidi il completo assenso della Comunità Europea.

per il gruppo Venezuela:
VINCENZO GRANDESSO
CESARINO STOCCHI
LORENZO BOVOLENTA
OLIVO SPOLAORE

Progetti

Brasile: emergenza sanitaria a Socopo

"Socopo si è posta all'attenzione nazionale per un'infezione intestinale che ha già fatto varie vittime (bambini e vecchi) e che si diffonde anche tra noi. Il nostro progetto salute è dunque di immensa necessità e, purtroppo, di grande attualità."

Con queste parole p. Humberto commenta le notizie apparse sulla stampa locale (Teresina) e sul "Jornal do Brasil" (uno dei più diffusi quotidiani nazionali), di cui ci ha invitato dei ritagli. Ne abbiamo tradotto alcuni stralci.

I casi di malattia dovuti alla mancanza di infrastrutture igienico-sanitarie stanno sfuggendo al controllo della Segreteria di Salute del Piaui. Nell' ultima settimana sono stati registrati 60 casi di diarrea infettiva in bambini del quartiere Socopo (zona Ovest della città), 41 casi di gastroenterite nello stesso quartiere e 60 di epatite nel municipio di Cacoal, dove sono già morte due persone.

Il direttore del Dipartimento di Azione di Base della Segreteria, Luis Airton Santos, ha detto che la Segreteria "non ha mezzi per fare vigilanza epidemiologica nei luoghi notificati".

A Teresina, i pazienti del quartiere Socopo sono seguiti solamente nel Centro di Salute "Mamma mia" della Diocesi di Teresina. Qui, però, ormai scarseggiano anche i flaconi di soluzione fisiologica, a causa dell'eccesso di pazienti, soprattutto bambini.

Nemmeno il lavoro fatto in precedenza nelle favelas della capitale è continuato. Si tratta di 52 aree in cui vivono più di 45 mila famiglie in condizioni subumane. La maggioranza delle abitazioni non possiede filtri né collegamento alla rete idrica per uso domestico.

Le famiglie bevono l'acqua di pozzi o rigagnoli. L'acqua è visibilmente inquinata. Nella Vila dos Sapos, zona Est di Teresina, nessuno dei 300 bambini che vi abitano è riuscito a non contrarre, per lo meno una volta in quest'anno, diarrea o polmonite.

(Jornal do Brasil, 27 febbraio 1991)

Gli specialisti ancora non hanno scoperto che tipo di batterio stia provocando vomito e diarrea in varie comunità nelle vicinanze di Socopo. La malattia si sta diffondendo. Vari casi sono stati registrati nel quartiere Primavera. Ci sono stati sospetti di febbre tifoide, ma i medici pensano si tratti di gastroenterite, causata probabilmente da ingestione di acqua infetta.

La malattia si è manifestata inizialmente nelle comunità di Santa Luz, Pedra Mole, Nova Laguna e Socopo, tutte vicine fra loro. I medici che ricevevano i pazienti hanno subito sospettato che l'acqua di cui la popolazione si approvvigiona in varie fontane pubbliche fosse infetta.

Essi ritengono anche che le pessime condizioni igieniche ed alimentari siano fattori che influiscono sull'incidenza della malattia. Non ci sono fogne né filtri per l'acqua. Inoltre, l'alimentazione è inadeguata.

La maggior parte dei pazienti è ricevuta nell'Unità Medica Mamma Mia, in Socopo.

L'Unità di Salute Dottor Aristides Almeida, della Prefettura Municipale di Teresina, resta di guardia ogni giorno nella comunità Pedra Mole. I medici ed infermieri, che lavorano nell'unità solo al mattino, ricevono tutti i giorni fino a 12 vecchi, adulti e bambini affetti dalla malattia.

Molti pazienti versano in gravi condizioni e necessitano di ricovero in Unità di Trattamento Intensivo - UTI.

Ma poiché esistono poche di queste unità ed il trattamento è caro, i malati sono ricoverati in infermerie, con somministrazione di reidratanti, soluzione fisiologica e, a seconda dei casi, antibiotici.

I medici ritengono che la malattia, che potrebbe anche essere amebiasi, si stia diffondendo in vari quartieri. Essi garantiscono che non è infettiva, ma facilmente trasmissibile quando non si osservino misure igieniche di base.

Con il brusco cambiamento di temperatura aumentano i casi di polmonite, soprattutto fra i bambini.

Solamente nel Centro Medico "Mamma mia" dell' Arcidiocesi di Teresina, nel quartiere di Socopo, sono stati registrati 46 casi in questo mese. Il centro segue 12 comunità rurali., in cui l' indice di altre malattie è allarmante.

Qui, tre medici ed assistenti locali promuovono corsi coscientizzando gli abitanti sulle precauzioni necessarie per evitare e prevenire la malattia.

(Diario do Povo - 22 febbraio 1991)

Progetti

Progetto Ciad: un viaggio in Ciad ancora una volta ci ha fatto riflettere

Nel febbraio di quest'anno Ilario Salata e Giovanni Michelotto hanno effettuato una missione di verifica al nostro progetto in Ciad. Riportiamo la loro relazione ed una ulteriore riflessione sul viaggio in questo paese.

L' impressione generale che abbiamo avuto in occasione del viaggio fatto in Ciad per verificare l' andamento del progetto è stata sostanzialmente positiva, anche se ultimamente è sorto qualche problema a causa della grande siccità che ha colpito il Paese in questi ultimi mesi.

I corsi di formazione legati sia alla costruzione di pozzi e sia all' utilizzo dell' acqua, proseguono con regolarità.

Proprio al nostro arrivo al SE.CA.DEV. (Soccorso Cattolico di Sviluppo) abbiamo incontrato tutti i responsabili delle cellule idrauliche dei vari villaggi interessati al progetto che stavano partecipando ad un corso specialistico per l' utilizzo del gruppo elettrogeno e per la sua manutenzione, gruppo previsto dal progetto e acquistato proprio di recente.

Gli altri corsi di formazione, atti a preparare i responsabili di cantiere per la costruzione di nuovi pozzi ed i responsabili di villaggio che a loro volta dovranno fornire alla popolazione le informazioni necessarie ad intraprendere in loco attività di tipo orticolo legate alla disponibilità d' acqua, si svolgono con regolarità, secondo le scadenze programmate.

Nei villaggi abbiamo incontrato grande entusiasmo e riconoscenza per l' iniziativa avuta, mentre altri villaggi si sono messi in lista d' attesa per poter avere un pozzo proprio, anche se per loro sborsare la cotizzazione, cioè la quota parte di spesa di loro spettanza, è un sacrificio non da poco.

Per il resto l' impressione generale avuta non è stata certo entusiasmante, sia per la situazione socio-politica che il Paese sta attraversando dopo il recente colpo di stato che ha rovesciato il governo di Hissène Hebré, sia per la situazione economica, vista la grave siccità che ha colpito il Ciad durante l' ultimo anno, che oltre a portare con sé una grande carestia, ha indirettamente influito in modo negativo sui pozzi da noi costruiti, in quanto la falda acquifera si è abbassata di

parecchi metri, mettendo così in crisi anche i pozzi recentemente manutenzionati.

Il Se.Ca.Dev pertanto si vede costretto a riprendere i lavori di sprofondamento dei pozzi negli stessi villaggi dove ha lavorato negli ultimi due anni, questo perché dai villaggi stessi aveva già incassato la quota di partecipazione a loro carico ed ora la popolazione pretende di avere l'acqua.

Ciò comporterà però un'ulteriore slittamento dei lavori, già ritardati dalla mancata consegna del gruppo elettrogeno, per il quale il Se.Ca.Dev è dovuto addivenire a vie legali per farsi restituire la caparra versata ad una prima ditta, la quale non ha poi evaso l'ordine.

Il gruppo è stato successivamente fornito da altra ditta nel mese di ottobre 90. Come se non bastasse, nel mese di novembre l'esercito ha requisito tutti gli automezzi privati, compresa la Toyota del progetto e successivamente ritrovata danneggiata pochi giorni prima del nostro arrivo in Ciad.

A completamento di questo quadro negativo si è aggiunta l'epatite virale che ha colpito Philippe, l'ingegnere francese responsabile della cellula idraulica del Se.Ca.Dev, che è dovuto ritornare in Francia per alcuni mesi per curarsi.

La mancanza dell'automezzo e del gruppo elettrogeno ha finora limitato la prosecuzione dei lavori, per i quali si sono dovuti usare solo mezzi di fortuna.

Certo che se la falda acquifera fosse stata di qualche metro più alta, come negli anni scorsi, sia i nuovi pozzi sia quelli di recente manutenzionati avrebbero avuto acqua a sufficienza, ma purtroppo contro la natura avversa non possiamo fare nulla, solo sperare che il 1991 sia per il Ciad un anno migliore. Comunque, prima del rientro in Italia abbiamo espresso le nostre preoccupazioni a Padre Faure, Direttore del Se.Ca.Dev, per i ritardi nella prosecuzione dei lavori.

Egli ci ha assicurato che farà tutto il possibile affinché, ora che la situazione sembra tornata normale, possa proseguire nel migliore dei modi, anche se sarà difficile recuperare il tempo perduto.

Alcune considerazioni

È sempre un'esperienza meravigliosa tornare in Africa tra la gente della savana e condividere, anche se per pochi giorni, il loro modo di vivere.

Anche questa volta, come nelle altre occasioni, siamo tornati a casa con un nodo alla gola.

Non è facile infatti ritornare in Italia, nel nostro bel Paese del consumismo e non pensare alle situazioni che hai lasciato.

Il Ciad sembra un paese maledetto, si ha l'impressione che la situazione continui a peggiorare. Dopo decine di anni di prodigo lavoro portato avanti sia dai missionari sia dalla cooperazione internazionale, è difficile vedere miglioramenti.

Un giorno un missionario, forse un po' scoraggiato, si chiedeva se val la pena continuare. Nonostante le energie e l'impegno finanziario che la cooperazione continua a riversare in Ciad, la situazione non cambia, ma il perché è presto detto: il Ciad si trova in una delle zone più infaste dell'Africa, ed è costituito per 3/4 da deserto e per 1/4 da savana, dove non piove per nove mesi l'anno. I monsoni infatti arrivano tra giugno e settembre, ma quando, come l'anno scorso non arrivano, o arrivano in ritardo, allora è la fame, e l'anno scorso a completare il quadro negativo sono arrivati gli uccelli, i quali hanno distrutto il poco meglio che i contadini erano riusciti a coltivare.

Nella zona di Bousso, dove noi operiamo, è piovuto per l'ultima volta alla metà del mese di agosto dell'anno scorso e la speranza è che la prossima pioggia arrivi per giugno.

È facile immaginare, anche per chi non conosce l'Africa, quale possa essere la situazione in un paese così martoriato. La gente è ora allo stremo delle forze e non ha più nulla da mangiare, mentre la mortalità aumenta in maniera vertiginosa, basta un piccolo acciacco per sopraffare quei corpi denutriti.

Tornati nella capitale al termine della nostra missione, siamo stati a salutare il padre di una ragazza che attualmente si trova a Padova per motivi di studio e gli abbiamo raccontato del dramma di chi vive in savana, gli abbiamo detto che la gente si nutre una volta ogni due giorni, che per sopravvivere si cibano di quello che trovano nei nidi di formiche e nei termitai; ma questi con fare triste ci ha risposto che la gente della savana è fortunata, perché chi vive in città e non ha un lavoro non riesce più a mangiare neppure una volta ogni due giorni, perché in città non ci sono nemmeno i termitai.

Malgrado tutto questo abbiamo visto la gente sopportare la sofferenza con molto coraggio e con grande dignità.

Mi vengono ancora in mente le parole di padre Franco, quando al nostro primo viaggio ci diceva: "fin che il mortaio batte è segno che la gente mangia" (il mortaio è un attrezzo che viene usato per macinare il miglio), ma quest'anno il mortaio non si sentiva e la gente per scoraggiare i malintenzionati bucava i granai in modo da mostrare loro che erano vuoti.

Ma non tutto è stato così drammatico durante il nostro viaggio, ci sono stati anche dei momenti belli.

Nei villaggiabbiamo trovato grande entusiasmo e riconoscenza, nel villaggio di Dum-Dum ad esempio, dove abbiamo sprofondato il pozzo ormai secco da molti anni, abbiamo contatto decine di donne felici che andavano ad approvvigionarsi d'acqua, e al momento del commiato il capo villaggio ci ha dato in dono un montone, per loro un vero capitale.

Un'altra nota molto bella è stata l'iniziativa dei missionari che per far fronte a questa drammatica situazione si sono improvvisati contadini, insegnando alla gente a coltivare ortaggi; ma non è facile come può sembrare: in primo luogo la gente non è abituata a certi alimenti, in secondo luogo non è facile far crescere l'insalata quando l'acqua è poca ed il termometro segna 50 all'ombra, ma grazie al progetto in qualche villaggio qualcosa si sta muovendo, e questo è il segnodel dobbiamo continuare, perché l'acqua è fonte di vita.

...E nei villaggi dove nessuno è intervenuto...?

Negli altri villaggi intanto si continua a morire di fame, mentre per molti di noi il problema attuale più difficile da risolvere è quello di trovare un posto dove andare a passare le ferie estive.

GIOVANNI MICHELOTTO E ILARIO SALATA

Rondonia: il punto della situazione

Da ormai tre anni il progetto Rondônia giace in attesa di approvazione presso il Ministero degli Esteri. Intanto, diversi gruppi d'appoggio padovani e la stessa amministrazione comunale hanno sostenuto l' iniziativa, permettendo comunque l' avvio delle attività di formazione previste.

Ouro Preto do Oeste, 26/12/90

Carissimi amici

attendendo ad una vostra richiesta fattaci in data 14/11/90 vi espongo, a nome della commissione di promozione delle Scuole Famiglia della Diocesi di Jiparaná (Rondônia), quanto segue:

Il nostro programma è nato da una riflessione della CPT (Commissione Pastorale della Terra) della diocesi di Jiparaná partendo da un fatto preoccupante a cui si sta assistendo da alcuni anni in Rondônia. I coloni che qui vennero dal 1970 in poi ad occupare queste terre, emigrando dal Sud, Est e Nordest del Brasile, stanno abbandonando la terra ed agglomerandosi nelle città nell' illusione di migliori condizioni di vita, di fatto, però, creando sacche di miseria dove è difficile la sopravvivenza. Le cause indicate da questa gente sono reali, purtroppo. Mancanza di scuola per i figli, mancanza di assistenza medica, mancanza di programmi alternativi che diano un minimo incentivo all'agricoltura.

Col programma "scuole famiglia agricola" abbiamo voluto, fin dall'inizio, inserirci in questa problematica. Obiettivi specifici delle EFA (Escolas da Familia Agricola) sono stati i seguenti: educazione nell'area rurale, organizzazione cooperativa e sindacale degli agricoltori, ricerca di alternative di produzione agricola, promozione di medicina omeopatica casalinga e di piccole industrie familiari.

Nel 1987 abbiamo incominciato a consultare la comunità di Cacoal e negli anni successivi, le comunità di Ouro Preto, di Jiparaná e Rolim de Moura. Vista la corrispondenza dell'ambiente rurale e l'urgenza di fare qualcosa, ci siamo sentiti forzati a mettere mano all' opera. Con gli aiuti vostri, con la collaborazione delle parrocchie e soprattutto degli agricoltori, abbiamo iniziato la realizzazione del programma. Non potendo fare affidamento su un finanziamento programmato, ci siamo prefissi delle tappe realizzabili gradualmente, senza mete di arrivo obbligatorie. "Una scuola all' anno" ci è sembrato un programma raggiungibile. Nell'88 abbiamo costruito l'EFA di Cacoal, che entrò in funzionamento all'inizio dell' 89. Nell'89 abbiamo costruito l'EFA di Ouro Preto, che entrò in funzionamento all'inizio del '90. Nel '90 costruimmo l' EFA di Jiparaná, che è già pronta per cominciare nel prossimo febbraio. Le comunità di Rolim de Moura stanno iniziando i lavori di preparazione e fanno pressione per avere la possibilità di costruire entro l'anno 1991.

Dagli organi governativi statali siamo riusciti a farci capire e a guadagnare la stima per i nostri metodi educativi. Non è stato facile, perché qui siamo ancora sotto regime autoritario, anche se la dittatura militare è già passata. Nonostante

tutto siamo riusciti ad avere il decreto di autorizzazione per la scuola di Cacoal nell'89 e per la scuola di Ouro Preto quest'anno. Stiamo iniziando simile processo per la scuola di Jiparaná. Inoltre, per le tre scuole abbiamo promessa di contrattazione dei nostri monitori da parte della Segreteria statale dell'Educazione.

Dal punto di vista culturale, con l'assistenza del MEPES abbiamo messo a punto la struttura pedagogica delle EFA con elementi delle scuole famiglia italiane, con elementi della pedagogia brasiliiana di Paulo Freire e con elementi regionali propri della realtà rondoniense. Abbiamo costanti contatti con le "delegazioni d'insegnamento" dello Stato, con le Segreterie dell'Agricoltura locali, con le entità di assistenza all'agricoltore di ambito nazionale e con entità di iniziativa popolare.

Sotto il profilo sociale i risultati ottenuti e in via di realizzazione sono:

- a) educazione per i figli di agricoltori in ambiente rurale, senza dover migrare verso la città;
- b) collaborazione costante tra scuola, famiglia, comunità;
- c) interesse delle comunità per le piccole attività economiche dell'EFA, come preparazione di fertilizzanti biologici, orticoltura, orti di piante medicinali, vivai di piante da frutto, vivai di piante da legname pregiato, come mogano, emburana jatobá, ipê, che possono servire come reposizione per la foresta saccaggiata.

Sotto il profilo economico siamo alla ricerca, assieme alle entità competenti dello Stato, di alternative per la produzione agricola che vengano a sostituire caffè e cacao, il cui prezzo di commercio sta in decadenza e, attualmente, è già molto al di sotto del prezzo di produzione; ricerca difficile per tutti, dovuta all'altalena e all'incertezza del mercato nazionale ed internazionale dei prodotti agricoli.

Le aspettative della popolazione interessata alle scuole sono molte. Prima di tutto le comunità rurali chiedono un ampliamento del nostro programma. Quest'anno le scuole di Cacoal e di Ouro Preto non sono riuscite ad accettare più di un terzo degli alunni che le comunità interessate richiedevano.

È nostro impegno rendere il più possibile autonome economicamente le EFA mediante convenzioni con lo Stato e con le comunità locali. È un cammino difficile che stiamo percorrendo, ma abbiamo ancora bisogno della vostra collaborazione economica, e molto. Il nostro lavoro cresce tra le mani. Siamo partiti con l'idea di due scuole, ne abbiamo già tre di pronte, una in preparazione, oltre alla richiesta di altre parrocchie della diocesi. Fermarsi ormai è difficile, ma è difficile anche continuare. Pensandoci su, di notte quando non riesco a dormire, sono preso un po' dal pentimento di aver cominciato. Ma poi guardando il cammino percorso, vedo che le scuole famiglia sono tra le cose più belle e utili che abbiamo fatto in diocesi.

La vostra lettera ci ha dato un po' di ossigeno. Vi sentiamo interessati al nostro progetto e determinati ad aiutarci. Avete ravvivato in noi un po' di speranza nel progetto del Ministero degli Esteri Italiano. Ci fareste un immenso piacere se volette venire a visitarci. Ci aiutereste, chissà, a mettere i piedi per terra e a sognare un po' meno. Però credo che, solo facendo calcoli e senza sognare sia pure da incoscienti, non si comincerebbe un bel nulla. Ho vissuto con p. Ezechiele negli anni '84 e '85. Abbiamo sognato insieme, poi lui mi ha piantato in asso. Io ho continuato a sognare e a...crearmi grane. Non so vivere un altro modo.

Sentiteci uniti a voi nella fede e nella speranza. Siete stati presenti qui con noi nel ricordo ieri, giorno di Natale. Vi auguriamo un anno nuovo migliore dell'at-

tuale e speriamo di vederci. Io, per il prossimo anno, dopo Pasqua, prevedo una visitina in Italia.

Vi auguriamo ogni bene e vi mandiamo il nostro abbraccio fraterno.

P. SIMIONATO
a nome di tutto il gruppo

Ci scrivono

Dopo un periodo di ferie in Italia, Francesco Tessari ha ripreso servizio come volontario nel programma Bahia - Riacho de Santana.

Riacho de Santana, 10 aprile 1991

Cari amici,

dopo un periodo di silenzio, eccomi qui nuovamente a scrivervi alcune righe per raccontarvi come va la vita qui a Riacho de Santana. Come già sapete, i problemi che ho avuto con l'AECOFABA si sono risolti grazie anche al vostro interesse. In questi mesi ho continuato il mio lavoro come monitor nel "secondo grau" di Riacho, dove ho avuto finora delle soddisfazioni, soprattutto per quanto riguarda l'ottima relazione che mi lega agli altri monitori e agli alunni. Anche nei lavori realizzati nella scuola ci sono stati dei progressi, soprattutto nell'uso di tecniche alternative legate all'agricoltura, come la fertilizzazione con uso di Leguminose, copertura morta per proteggere il suolo dai raggi solari, preparazione di "compostos", di un silos per conservare durante tre - quattro mesi canna da zucchero, mais, sorgo etc...per affrontare la "seca" con le spalle protette. Stiamo anche facendo delle esperienze con semi di insalata e zucchini che ho portato qui dall'Italia e finora stanno dando risultati soddisfacenti. Stiamo cercando di produrre semi nella nostra proprietà, per evitare che gli agricoltori della regione le comprino al "consorzio", per non creare una dipendenza. A scuola usiamo solo materia organica (resti di colture) e letame, per non introdurre in regione l'uso di concimi chimici, che crerebbero quei problemi ben noti in Italia ed obbligherebbero il piccolo agricoltore ad indebitarsi per comprarli. Credo che il nostro lavoro sia buono, anche se potrebbe essere migliore, se esistesse un interesse maggiore da parte dell'AECOFABA. Comunque non mi posso lamentare...

Qui a Riacho la vita continua come sempre con un ritmo molto lento, che sicuramente molti italiani sognano...A volte è un po' difficile accettare momenti fatti di niente, ma questo fa parte della cultura e del ritmo di vita di questo popolo e secondo me deve essere rispettato.

Um abraço

FRANCISCO

Dalla Rondonia ci giunge una lettera accorata, ma serena, di padre Giuseppe Simionato.

Ouro Preto do Oeste, 12/3/91

Carissimo dr. Gianpaolo,

ringrazio cordialmente per l'aiuto con cui gli amici dell'AES e del gruppo di cittadini padovani stanno aiutando il nostro progetto "scuole famiglia" in Rondônia.

Dom Antonio Possamai mi incarica di ringraziarvi e di esprimervi la sua stima e riconoscenza.

[...] La lettera di Maria Antonia ci ha fatto sperare nell'approvazione, almeno parziale (25%) del progetto. Si sta muovendo qualcosa?

Noi qui viviamo alla giornata. Oltre il prezioso aiuto che ci danno i vostri assegni che ci pervengono con regolarità, abbiamo cercato ed ottenuto aiuti sporadici, ma sempre preziosi, di qualche altro gruppo di amici in Italia. [...] Queste amicizie per ora sono l'unica base economica del nostro progetto. Siamo sempre un po' con l'acqua alla gola.

[...] Le scuole vanno bene dal punto di vista pedagogico. Anzi vanno meglio di quanto io speravo. Le difficoltà sono soprattutto economiche. Speriamo nel vostro progetto...questa mia lettera è quasi un "S.O.S.". Speriamo molto in voi.

[...] Ti ringrazio per quel che hai fatto e fai per noi e per i nostri amici agricoltori e ti mando il mio fraterno abbraccio.

P. GIUSEPPE SIMIONATO

Anche p. Fausto Marinetti, in favore delle cui iniziative giace da anni al MAE un progetto AES, ci ha scritto una lunga lettera dal Maranhao, di cui pubblichiamo alcuni stralci.

Imperatriz, 1/1/1991

Agli Amici degli "Empobrecidos".

È la prima lettera, il primo messaggio del 1991. Ed è per voi, cari amici, che ci seguite con la vostra amicizia e solidarietà. Cose di cui abbiamo sempre più bisogno per consolidare le "ginocchia infiacchite" degli oppressi. Il 1990 ha aperto ancor più i nostri spazi di impegno e di coinvolgimento con i contadini senza terra. Siamo stati invitati dal loro Movimento a dare una mano nelle occupazioni della Comunità São Raimundo,

Jussara e Gameleira. In tutte e tre c' è un gruppo di famiglie che vivono in un regime semi-comunitario: una parte della terra è coltivata in proprio ed un'altra parte in comune.

Per questo motivo abbiamo accettato di collaborare perché si intravvede la possibilità di dare corpo al sogno dell' organizzazione dei poveri.

E il più grande problema, oggi, dalle nostre parti, ma come fare a produrre, a coltivarla in modo soddisfacente, poiché l'unica condizione agricola è quella dell' età del ferro: scure, roncola, zappa, facao per affrontare la foresta e cavarcì fuori pochi sacchi di riso. Agricoltura di sussistenza. Che, ormai, è proprio alla fine.

Altre organizzazioni (come la CPT: Commissione Pastorale della Terra) ci stanno contattando per sapere in che modo noi stiamo contattando le organizzazioni contadine al fine di passare ad una agricoltura semi-mecanizzata.

Nel 1990 le nostre macchine hanno preparato 70 ettari di terreno nella Comunità São Raimundo e 30 nel Gameleira, più tre invasi per la raccolta dell' acqua piovana. Nel 1991 pensiamo di poter aiutare Jussara e Criminosa (altre Comunità).

Inoltre abbiamo finanziato:

1 - una casa per produrre farina di mandioca (Gameleira)

2 - motosega (Jussara), 5 sacchi di granoturco (per semente)

3 - motosega - fornì per il carbone - materiale per irrigazione orto (s. Raimundo) - 5 sacchi di granoturco e 12 di riso (semente).

L' esperienza ci ha insegnato che le cose date per niente non vengono valorizzate e non aiutano i gruppi a crescere, ad organizzarsi. Ragion per cui proponiamo il cosiddetto "fondo rotativo".

La Comunità presenta un progetto e si impegna a restituire il 50% del valore all' epoca del raccolto in generi di natura.

In questo modo il popolo cresce perché si sente protagonista della sua crescita, del suo sviluppo.

Diversamente non si farebbe che perpetuare la dipendenza dei "poveri" "da fuori e dall' alto".

Nel 1991 speriamo di poter appoggiare l'acquisto di bestiame per avere il latte per i bambini. Anche qui si pensa ad una specie di "fondo rotativo", al fine di poter aiutare altre Comunità.

Se una Comunità riceve dieci mucche, si impegna a restituire dieci vitelle, che andranno a beneficio di un altro gruppo. E così via.

[...] Un gruppo ristretto di amici mi ha sollecitato e provocato parecchio: "Credi che solo nel Terzo Mondo sia possibile operare un cambiamento?"

Ho resistito molto tempo. Credevo che il "sistema di male" fosse talmente incarrenito che non ci fosse più speranza. Devo ricredermi. Soprattutto su questa constatazione di fondo: "se non cambia il primo mondo, nulla cambierà nel terzo". Il cambiamento deve andare di pari passo, perché nord e sud non sono due universi, ma uno solo. I problemi, in fondo, sono gli stessi. Come due fratelli siamesi. Il fatto è che sembrano saldati insieme per la schiena, in modo che uno guarda da una parte e l' altro dall' altra. Se si guardassero in faccia vedrebbero il disastro che succede uno per difetto e l' altro per eccesso (di potere, denaro, cose, modello di sviluppo ecc ecc.).

[...] Un abbraccio fraterno dal vostro

PADRE FAUSTO MARINETTI

[...] Venendo alla nostra attività qui a Socopo ti dirò che stiamo procedendo bene, inoltrandoci sempre di più nella realtà di Teresina, delle comunità rurali e di tutto l' insieme di Socopo. Con padre Umberto c'è molta intesa e piena fiducia, e siamo riusciti a relazionarci bene con tutto il personale che opera in Socopo.
[...] Il tutto per me risulta interessante, mi devo adeguare all' ambiente e poi avere tanta fiducia.

[...] Ti saluto caramente.

ANTONIO

Vita dell'Associazione

Assemblea annuale FOCSIV

Roma, 23-24 febbraio 1991

Olivio Spolaore e Massimo de Marchi hanno partecipato all'assemblea annuale della FOCSIV come delegati dell' AES-CCC.

Vorrei innanzitutto farvi partecipi di alcune riflessioni fatte dal Presidente della Focsv, **Amedeo Piva**, nel corso dell'assemblea annuale della Federazione tenutasi a Roma il 23 e 24 febbraio u.s.

Partirei dall'analisi di Piva sulla situazione del volontariato: "abbiamo bisogno di fermarci sull'esperienza fatta e riflettere sul nuovo ruolo del volontariato, per ridefinirci.

Il volontariato ha due grandi valenze:

- 1) è un segno di speranza per il Sud;
- 2) è un segno di coscientizzazione al Nord.

1) Qual'è il tipo di volontariato che esprimono le ONG?

È un volontariato che si basa sulle risorse umane più che su quelle finanziarie; è un volontariato che sa camminare sui tempi lunghi e si basa sulla pazienza; è un volontariato che poggia su valori di passione per l'uomo, giustizia sociale, condivisione, gusto della gratuità; inoltre è un volontariato attento alla professionalità e all'esperienza.

2) È importante che il volontariato sia segno di critica culturale nei riguardi della società. Su questo punto dobbiamo fare un po' di autocritica: l'impegno sui grandi temi è stato molto tenue (forse perché siamo realisti e non ci assumiamo impegni troppo grandi, che poi non riusciremmo a portare avanti); siamo stati assenti su importanti nodi politici ed economici:

- il problema del GATT, che lega i piccoli produttori del Nord e del Sud;
- il debito estero;

- l'obiezione di coscienza, in un momento in cui assistiamo ai tentativi dello Stato di difendersi dalla società civile;
- gli sbandamenti della cooperazione;
- la guerra del Golfo.

Non è più sufficiente impegnarsi sui nostri problemi specifici, dobbiamo affrontare anche altre tematiche, dobbiamo allargare le relazioni all' Europa, sia della CEE che dell' Est, proprio per evitare che l' unico tipo di relazioni esistenti a questi livelli siano quelle politiche e commerciali ufficiali..."

In seguito Il Vicepresidente della FOCSIV **Fornero** ha puntualizzato, nel suo intervento, i limiti della FOCSIV e di molte ONG, limiti che debbono essere superati ed a cui si debbono trovare delle soluzioni. Fornero prendeva atto della difficoltà di azione da parte della componente decisionale della FOCSIV: "...le relazioni attuali richiedono sempre una maggiore disponibilità di tempo e professionalità, e quando si arriva ad incontrarsi per discutere e decidere bisogna avere proposte e linee di intervento già pronte per controbattere validamente. Risulta necessario che il gruppo "politico" possa disporre di uno staff tecnico che faccia "politica", ma non decida, e questo staff tecnico deve avere una professionalità che va pagata...."

Risulta necessario, poi, essere attivi subito di fronte ai problemi tragici ed alle emergenze: sarebbe opportuno creare una "cellula" in grado di occuparsene attivandosi rapidamente. Facendo riferimento ai fatti del Perù e del Rwanda, **Fornero** ha invitato gli organismi che hanno volontari in quelle zone a riunirsi ed a far sentire la loro voce nel corso dell' assemblea.

Sono poi intervenuti i responsabili delle **Commissioni Formazione ed Informazione** della FOCSIV.

La Commissione Informazione presentava le priorità d' impegno per 91:

- preparazione di un dépliant della FOCSIV;
- campagna per il sostegno dell' agricoltura del Sud del mondo;
- ricerca di soluzioni perché la rivista della FOCSIV ("Volontari e Terzo Mondo") solleciti la riflessione dei volontari e sia una rivista per volontari.

Venivano poi approvati il bilancio 90 e quello di previsione per il 91.

In seguito si affrontava il punto relativo all' iter procedurale dei progetti al Ministero, e ad un codice di autoregolamentazione da proporre alla prossima assemblea nazionale delle ONG ad Ariccia.

MASSIMO DE MARCHI

Durante i lavori dell' Assemblea Annuale FOCSIV, inoltre, è stato elaborato ed approvato il seguente comunicato:

Pace e dialogo interculturale

La Federazione degli Organismi cristiani di volontariato internazionale si è riunita nella propria Assemblea annuale a Roma nei giorni 23 e 24 febbraio, gli stessi giorni in cui sembra definitivamente precipitare ogni speranza di accordo per la cessazione del fuoco nel Golfo Persico e sembra avere inizio l' ultima e più cruenta fase di guerra con lo scontro terrestre.

La FOCSIV vive questa tragica vicenda come una sconfitta della comunità internazionale, il segno più evidente e più insopportabile di quanto male si sia fatto nel lasciare irrisolti i problemi mediorientali e di quanto cammino resti da fare per creare rapporti di dialogo autentico e di pari dignità tra i popoli e tra le culture, strumenti di giustizia nella regolazione dell' interdipendenza economica, e, in ultimo, mezzi non distruttivi per affrontare le controversie internazionali e rispondere alla prepotenza degli uni agli altri.

In particolare, come membri della comunità occidentale, noi ci interroghiamo con angoscia - profondamente solidali in questo con il Santo Padre - sul perché, di fronte all'annessione violenta del Kuwait e alla minaccia recata dal regime di Saddam Hussein agli equilibri della regione, i nostri popoli ed i nostri governi non abbiano saputo opporre una risposta ferma e severa ma diversa da quella delle armi.

Se una cosa, noi membri del volontariato internazionale, abbiamo imparato nella nostra esperienza di contatto con popoli di ogni parte della terra - soprattutto popoli poveri, spesso umiliati e tentati dal risentimento verso l'occidente - è che la comprensione reciproca e la cooperazione si possono raggiungere soltanto con l'ascolto, con lo sforzo di conoscenza dell'altro, di rispetto dei suoi modi d'essere, rifiutando scorciatoie e semplificazioni. La via della pace è fatta anche di questo paziente impegno di comprensione interculturale.

È per questa ragione che invitiamo in modo particolare tutti i cristiani a mettere in atto, dopo la cessazione della guerra, gli strumenti opportuni per riprendere e migliorare il dialogo culturale e religioso con il mondo islamico, nel rispetto reciproco delle altrui identità e tradizioni, contribuendo così a sanare le fratture e le ferite a livello politico, culturale e religioso che la guerra lascerà alle sue spalle.

Infine - per affermare nei fatti il principio della pari dignità dei popoli - auspicchiamo una riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che elimini il diritto di voto e costruisca la base di un forte governo mondiale in cui siano più equamente rispettati i diritti e i doveri.

Vita dell'Associazione

Assemblea nazionale degli organismi non governativi

Ariccia (Roma), 9/10 marzo 1991

Luca Dalla Libera ha rappresentato l'AES-CCC all'assemblea nazionale delle ONG svoltasi ad Ariccia (Roma) il 9 e 10 marzo 1991. Riportiamo quasi integralmente i suoi appunti, convinti che sia importante conoscere il quadro politico e normativo nel quale anche l' AES-CCC, come ONG, si muove.

Durante la prima giornata di lavoro C. Taviani, delegato del Comitato di Coordinamento ONG della CEE, ha sottolineato nel suo intervento come il Comitato di Collegamento (CdC, o Comité de Liason) sia oggi l'unica struttura democratica riconosciuta, tanto dalla Commissione quanto dal Parlamento di Strasburgo e dal Consiglio dei Ministri della Comunità, quale rappresentante delle ONG europee.

L'Assemblea delle ONG è il punto di riferimento per il delegato, pertanto l'appuntamento di Ariccia ha rappresentato una tappa importante per il nostro impegno.

Taviani ha poi ricordato che in questi anni la delegazione italiana è riuscita a non rimanere semplicemente a rimorchio del CdC, riuscendo anzi, in molti casi, a porsi in anticipo e ad assumere un ruolo trainante.

Inoltre sono stati promossi incontri tra le delegazioni MAE e CEE e nel momento di crisi le ONG italiane hanno dimostrato una certa unità...e questo non è poco.

Temi di impegno per il CdC di Bruxelles sono:

- costituire in modo più preciso la "lobby della solidarietà" nord/sud tra la rappresentanza politica;
 - potenziare il gruppo di lavoro che si occupa, su mandato dell'Assemblea ONG dello scorso anno, della convenzione di Lomé IV;
 - garantire la partecipazione attiva di tutti i 12 paesi della Comunità Europea.
- Attualmente la segreteria del CdC ha solo funzioni **amministrative**; si vorrebbe, per rendere più efficace l'intervento delle ONG, renderla **esecutiva**, anche se si pongono problemi di effettiva e democratica rappresentanza all'interno dello stesso CdC.

A partire dal 1993, poi, anche la cooperazione dovrà subire un processo di integrazione, viste le forti differenze che tuttora animano le diverse leggi nazionali in materia; non è possibile sapere se si arriverà ad una uniformazione delle varie legislazioni nazionali o se vi sarà una sostituzione delle stesse da parte della CEE.

Ancora dal punto di vista politico, è da sottolineare il fatto che nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri della Comunità il Sottosegretario italiano agli Affari Esteri ha evidenziato il ruolo positivo svolto dalle ONG; ciò però non elimina i malintesi suscitati in passato dalla nostra rappresentanza politica a livello di Consiglio dei Ministri.

È senza dubbio positivo il fatto che l'on. Craxi, in qualità di rappresentante personale del Segretario generale dell'ONU, abbia voluto incontrarsi con i rappresentanti delle ONG (per due giorni) mentre stava elaborando la sua relazione sul problema del debito estero; è tuttavia arduo stabilire quanto questo abbia poi influito sull'elaborazione finale del documento.

M. Ryelandt, Responsabile della Commissione Europea per la cooperazione, ha esposto il punto di vista delle CEE sulle ONG: esse lavorano generalmente molto bene e giustamente stanno assumendo un ruolo sempre più importante in Europa; è fondamentale quindi mantenere con esse un rapporto di mutua collaborazione.

Ryelandt ha poi espresso alcune osservazioni personali sulle ONG:

- va dato un ruolo centrale alle ONG del Sud del pianeta (di questo si dovrebbe aver discusso in aprile, nella assemblea delle ONG della CEE a Bruxelles), che rappresentano l'iniziativa emergente nei PVS; l'opinione pubblica europea non dà lo spazio necessario ai problemi del Sud se non nei casi di emergenza o per motivi di calamità. Abbiamo invece il dovere di presentare all'Europa il grande

lavoro che le ONG del Sud stanno conducendo, e di mettere in risalto i loro successi.

- Le valutazioni che la CEE farà rispetto alle diverse proposte di cofinanziamento delle nostre ONG saranno effettuate anche in relazione al ruolo che le ONG del Sud avranno nella realizzazione del progetto; questo aspetto assumerà rilevanza anche in sede di valutazione conclusiva dell'intervento.

Il relatore ha inoltre precisato che il Dipartimento della Comunità Europea che in passato si occupava di ONG attualmente si interessa anche di **Diritti dell'Uomo** (processi di democratizzazione) e di **Cooperazione decentrata**.

La **Cooperazione decentrata** si basa sugli articoli 20 e segg. della Convenzione di Lomè: si tratta di individuare precisi aiuti ad iniziative di entità del Sud nel quadro di alcuni obiettivi prefissati; si punta anche alla costituzione di una rete di ONG, per definire delle modalità stabili di cooperazione.

Per quanto riguarda i **Diritti dell'Uomo**, volendo evitare degli approcci semplificistici la cooperazione deve tornare ad occuparsi di questo tema, senza escludere delle "sanzioni" verso i paesi in cui tali diritti vengono calpestati; vanno appoggiati movimenti democratici locali, evitando però il sorgere di repressioni governative in eventuali regimi totalitari; si debbono incoraggiare i collegamenti tra le ONG del Sud e le autorità locali.

Lorenzini, funzionario della CEE, ha invece dato indicazioni più tecniche sul rapporto CEE-ONG: gli impegni della Comunità Europea infatti stanno crescendo, le richieste di cofinanziamento aumentano e in un futuro non lontano ci vorrà più rigore nella valutazione dei progetti, che oggi, secondo lui, cominciano ad essere troppi.

In prospettiva futura, comunque, la CEE apprezzerebbe molto dei suggerimenti su come migliorare il servizio, anche perché ritiene che il ruolo fin qui assunto dalle ONG sia stato fondamentale.

Lorenzini ha poi ricordato che la CEE può appoggiare istituzionalmente le ONG del Sud, anche se dal 1988 ciò si è verificato solo in due casi, forse perché non se ne conoscono le modalità.

Nel pomeriggio, dopo aver constatato il fatto che le ONG italiane non fanno richiesta dei "fondi emergenza" disponibili presso la CEE (già stanziati per Iraq, Iran, Bolivia e Somalia), e che un settore di prossimo impegno prioritario sarà quello dell'educazione allo sviluppo, si è passati all'elezione del Delegato nazionale al CdC: Taviani veniva eletto al primo scrutinio con 38 voti su 55 aventi diritto al voto, vi erano 2 schede nulle e 12 bianche.

Nella giornata successiva, il presidente della FOCSIV **Amedeo Piva** affrontava subito il "problema INPS", le cui vicende, puntualmente documentate nell'ultimo numero di "COCIS inform", possono essere così riassunte:

- 19 dicembre 1990: circolare del Ministero Affari Esteri, pensata e preparata per ben 6 mesi senza che le ONG fossero minimamente coinvolte, nella quale si annuncia che il MAE non verserà più i contributi INPS ai volontari in servizio (come invece previsto dalla legge n. 49 del 1987), e che tale provvedimento avrà addirittura valore retroattivo a partire dalla data di entrata in vigore della legge n. 49 del 1987!

- successiva presa di posizione dei sindacati a favore delle ONG;
- parere legale "molto confortante" nei nostri riguardi rispetto a delle posizioni ormai contrapposte a quelle del Ministero;

- l'impossibilità di dialogo ha portato successivamente le ONG al ricorso al T.A.R., con l'assicurazione che l'analisi delle questioni sarebbe stata seria, puntuale e tempestiva, visto l'elevato numero dei ricorrenti;
- ammorbidente del MAE e successivi tentativi di predisporre insieme una bozza comune per alcune modifiche alla legge 49 del 1987;
- dopo molteplici proposte, tutte andate a vuoto per problemi ora di ordine tecnico (per l'INPS), ora di ordine giuridico (riguardo alla figura del volontario e dei suoi legami con l'ONG), si è arrivati ad una soluzione che giace in Senato con le firme promotrici di senatori della DC, del PSI e del PDS. Il volontario, in sostanza, verrebbe ad essere una sorta di lavoratore autonomo e quindi egli stesso responsabile del versamento dei propri contributi; il MAE dunque verserà l'importo all'INPS a nome del volontario, che prima di prendere servizio ne dovrà fare esplicita richiesta: in pratica vi sarà un documento in più da predisporre per i nostri volontari in partenza.

Il problema dell'INPS è legato alle vicende della SISCOS, che è stata "tagliata" dal MAE prima della famosa circolare del 19 dicembre, con la quale si dava comunicazione unilaterale del fatto che il Ministero sospendeva il versamento dei contributi a favore dei volontari in azione.

La SISCOS si muoveva secondo tre direttive:

- 1) formazione e reinserimento dei volontari rientrati;
- 2) supporto tecnico alle ONG;
- 3) consulenza giuridica.

Inoltre la SISCOS forniva un supporto gestionale al MAE, con il quale aveva una convenzione. Dopo l'interruzione di detta convenzione la SISCOS ha continuato a lavorare su incarico delle ONG, mantenendo i contatti con l'INPS e con il Ministero del Lavoro, dando un valido contributo nella fase di proposta di rielaborazione della legge 49: per questo appare chiaro che la SISCOS è uno strumento indispensabile per un efficiente servizio delle nostre ONG.

È poi seguita una riflessione rispetto alla natura delle ONG, del loro carattere popolare e della loro capacità di autofinanziamento; Piva ha poi tentato di vedere quale futuro ci si prospetta in un contesto nel quale il numero delle ONG è in aumento, mentre i fondi a disposizione sono costanti, se non decrescenti: sicuramente non si potrà continuare nella logica secondo la quale una ONG, per il solo fatto di essere idonea, si occupa dei campi più diversi attribuendosi "tutte" le professionalità. Ci ha invitati quindi a riscoprire la logica dei piccoli progetti (dove nasce in fondo la storia delle ONG) che possono essere seguiti meglio; ha poi auspicato che alcune ONG possano specializzarsi nella formazione, nell'informazione e nell'educazione allo sviluppo.

Ardizzone, Direttore dell'Ufficio XI della DGCS (Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo del MAE), premettendo che dopo un anno di lavoro è ancora presto per fare delle valutazioni rispetto ai rapporti venutisi ad instaurare con le ONG, ha notato come vi sia, ormai, il comune riconoscimento del fatto che le ONG sono preesistenti a qualsiasi legge sulla cooperazione varata nel nostro paese.

L'esperienza diplomatica gli ha addirittura consentito di affermare che sicuramente le ONG sono tra le più belle realtà che l'Italia ha in giro per il mondo, quindi vanno mantenute ed incoraggiate, nell'assicurazione che la Direzione Generale non vuole sostituirsi alle ONG, anzi espletare un servizio previsto dalla legge.

Egli ha poi precisato che il MAE è tenuto al controllo dei finanziamenti che eroga ed anche delle entità che ne sono beneficiarie, per questo ha iniziato da

poco un accertamento sul mantenimento dell' idoneità a suo tempo rilasciata alle varie ONG: controlli verranno fatti sui progetti nei PVS (tramite le nostre rappresentanze diplomatiche), sui bilanci delle ONG e sulla posizione dei loro dipendenti. I controlli procederanno, secondo un criterio cronologico, a partire dalle ONG che hanno più anni di attività.

Ardizzone ha poi aggiunto che la valutazione dei programmi per quest' anno dovrebbe essere più agevole, dato che le richieste di finanziamento sono minori rispetto all' anno scorso e che il budget per le ONG dovrebbe aumentare da 100 a 120 miliardi.

Egli ha richiesto espressamente che nella formulazione dei progetti vengano indicati gli obiettivi prioritari, rispetto ai quali sia poi agevole una valutazione ex post dell' intervento.

Il relatore ha concluso il suo intervento con la "speranza" di poter riunire la Commissione ONG a maggio, per arrivare al Direzionale di luglio per le approvazioni dei programmi per il 1991.

(DAGLI APPUNTI DI LUCA DALLA LIBERA)

Vita dell'Associazione

Ad Anchieta presso il MEPES l'incontro annuale delle ONG italiane in Brasile

L'annuale incontro organizzato dall' Ambasciata Italiana con le ONG operanti in Brasile si è svolto, quest'anno, presso il MEPES di Anchieta. È un grosso riconoscimento per le attività ed i progetti del MEPES e dell'AES-CCC e per l'opera di padre Umberto.

Non potendo partecipare di persona, il nostro Presidente ha inviato questa lettera all'Ambasciatore d'Italia in Brasile, dott. Paolo Tarony.

Signor Ambasciatore,

abbiamo appreso con vivo piacere che quest'anno l'incontro delle ONG italiane operanti in Brasile si svolgerà ad Anchieta, in Espírito Santo, presso il MEPES. La lontananza e il poco tempo disponibile di qui al 28 p.v., giorno fissato per il raduno, ci impediscono di essere presenti con un nostro rappresentante, come vorremmo. Desideriamo in ogni caso far arrivare a Lei e a tutti i convenuti il saluto e il benvenuto più cordiale da parte della nostra Associazione. La nostra presenza in Espírito Santo è iniziata più di vent'anni fa, ben prima del varo delle leggi italiane sulla cooperazione. I principi cui l'AES e il MEPES si sono ispirati sono quelli dell'interscambio, della gradualità, della gratuità, dell'autosviluppo, del rispetto delle culture locali, attraverso un flusso in cui il dare non è stato mai disgiunto dal ricevere.

Dobbiamo essere grati a P.Umberto Pietrogrande e ai nostri volontari, che Lei in quest'occasione avrà modo di conoscere, i quali, senza badare ai sacrifici, per lunghi periodi senza aiuti pubblici né coperture legali, hanno realizzato e fatto progredire queste idee. E dobbiamo essere parimenti grati alla cooperazione italiana che ha poi recepito la nostra filosofia, finanziando i relativi programmi presentati dall'AES al MAE, aventi il MEPES come controparte locale, e consentendo all'iniziativa una vita più tranquilla e garantita. Il risultato è quello che Lei potrà vedere se avrà occasione di visitare le scuole e gli asili sparsi nello Stato, l'ospedale di Anchieta e le unità di salute, il Centro di Formazione al servizio ormai delle scuole-famiglia dell'intero Brasile, a favore del quale l'AES ha predisposto un nuovo progetto, già approvato dal MAE, che ci auguriamo possa ottenere presto il necessario finanziamento per diventare anch'esso operativo.

Motivo di soddisfazione per noi sono anche gli ottimi rapporti ormai stabiliti dal MEPES con le istituzioni locali, statali, municipali, amministrative e culturali. Ne è prova la menzione delle nostre scuole-famiglia nella nuova Costituzione dell'Espírito Santo. Ciò conferma la bontà della scelta iniziale da noi compiuta di inserimento graduale, senza forzature di alcun genere, nel tessuto brasiliano.

Ci auguriamo perciò che l'incontro del prossimo 28 maggio possa rappresentare per i nostri volontari, per il personale del MEPES, ma anche per Lei e per tutti i convenuti un motivo di soddisfazione e uno stimolo ad intensificare la politica di cooperazione con il Brasile e con l'intero continente latino-americano.

Rinnovando il ringraziamento per l'attenzione riservataci, pongo a Lei e a tutti i presenti i saluti più cordiali dell'AES e miei personali e gli auguri di buon lavoro.

IL PRESIDENTE
prof. Gianpaolo Romanato

Vita dell'Associazione

Maria Do Socorro racconta...

Dal novembre '90 al maggio di quest'anno Maria do Socorro Fernandes, coordinatrice degli asili di Socopo, è stata in Italia, ospite dei volontari rientrati dal progetto, per stare con loro "a vontade" (a volontà), partecipare ad alcuni stages formativi e conoscere l'AES-CCC. In questo articolo Socorro si presenta agli amici dell'AES-CCC e ci racconta di Socopo e dell'esperienza di interscambio vissuta in questi mesi.

Mi chiamo Maria do Socorro Fernandes, sono nata a Uniao - Piauí e ho 23 anni. Dopo aver frequentato la prima elementare nella mia comunità, mi sono trasferita alla Scuola Agricola Santo Afonso Rodriguez di Socopo, concludendo la

scuola primaria; ho poi frequentato il ginnasio (scuola secondaria) ed un corso superiore per tecnica in contabilità; Nel 1987 ho iniziato il corso di abilitazione di scuola superiore per l'insegnamento nella scuola materna ed elementare, concludendo nel 1989.

Nell'agosto 1986 ho ricevuto da P. Humberto Pietrogrande la proposta di fare parte del gruppo di coordinamento degli asili del complesso Socopo, occupandomi della contabilità sia interna che esterna, svolgendo anche il ruolo di segreteria generale.

Il complesso Socopo, situato nella periferia rurale di Teresina, capitale del Piauí, è un servizio organizzato che ha l'obiettivo di integrare l'uomo con la sua comunità, a partire dall'estrema povertà in cui vive il popolo, oppresso dalle necessità più elementari (alimentazione, salute, educazione).

Il complesso con la sua gente, convinto che il popolo non può vivere in questa situazione, assume una forma di lavoro a partire dalle proprie motivazioni.

La congiunzione dei valori spirituali con le attività ordinarie proprie della crescita dell'uomo ha dato origine alle seguenti attività:

- Scuola agricola Santo Afonso Rodriguez;
- Parrocchia del Divino Spirito Santo;
- Agricoltura;
- Officine (laboratori artigianali);
- Creches (asili);
- Esperienza agricola Montes Claros;
- Posto di salute;
- Casa de Retiro (Casa per esercizi spirituali);
- Amministrazione centrale.

Il settore creches (asili) è composto da nove asili costruiti nelle comunità rurali ed assistiti dalla Società Nazionale di Istruzione Parrocchia del Divino Spirito Santo (Socopo), aperti otto ore al giorno per bambini di una fascia di età dai 2 ai 6 anni e mezzo. Gli asili sono convenzionati con la L.B.A. (Legione Brasiliiana di Assistenza) ed il D.A.E. (Dipartimento di Assistenza all'Educando - mensa scolare).

Gli asili sono i seguenti:

- Morros (80 bambini);
- Pedra Mole (80 bambini);
- Socopo (80 bambini);
- Soinho (60 bambini);
- Baixao do Carlos (60 bambini);
- Santa Ines (50 bambini);
- Divino Espírito Santo (60 bambini);
- Santa Luz (60 bambini);
- Elisa Romaro (40 bambini),

per un totale di 570 bambini seguiti da 28 monitrici, 9 cuoche (una per asilo) ed un gruppo di coordinamento di 7 membri presieduti da una coordinatrice centrale.

Le monitrici sono giovani che si impegnano nella propria comunità e partecipano, in preparazione al loro lavoro con i bambini, a dei corsi di aggiornamento bimestrali diretti da persone con esperienza pedagogica. È predisposta inoltre una settimana di formazione più intensa all'inizio di ogni anno, con la finalità di promuovere umanamente le monitrici dando loro una carica ideale ed appro-

fondendo le motivazioni di impegno nell'educazione. Alcune frequentano mensilmente un piccolo corso per leaders di salute proposto dal settore medico di Socopo, per meglio facilitare il lavoro nella comunità, accompagnando non solo i bambini ma anche le famiglie.

Il gruppo di coordinamento centrale svolge le seguenti attività: segue il lavoro pedagogico assieme alle monitrici tre giorni alla settimana, assistendo anche i bambini e le famiglie; è responsabile per la fornitura alimentare degli asili, che viene effettuata settimanalmente con il controllo delle entrate e delle uscite; prepara ciclostili e predisponde lavori pedagogici per l'applicazione della programmazione realizzata ogni mese; organizza piccoli corsi per facilitare il lavoro delle monitrici; organizza bimestralmente delle riunioni con i genitori dei bambini.

La necessità prioritaria è la preoccupazione per la formazione della famiglia e per l'assistenza ai bambini. Gli obiettivi di questo lavoro sono: coscientizzazione delle famiglie rispetto alla maternità e paternità responsabile; aiuto nella pianificazione familiare, nozioni di puericoltura, igiene e nutrizione; accompagnamento dei bambini con un regime di semiinternato, che permette di fornire alimentazione e seguirne lo sviluppo a tutti i livelli.

Nel luglio del 1987 P. Umberto Pietrogrande insieme al gruppo di coordinamento degli asili mi ha proposto un'esperienza di lavoro pedagogico in due scuole materne; li sono rimasta fino al febbraio 1990. Nel marzo del 1990 ho assunto il ruolo di coordinatrice centrale degli asili, responsabilizzandomi riguardo a: contatto con le entità pubbliche con le quali il settore asili ha stipulato delle convenzioni; contabilità interna ed esterna, segreteria generale; preparazione di piccoli progetti e di relazioni di attività da presentare ad entità pubbliche e private che collaborano con la nostra iniziativa; partecipazione alle riunioni mensili del settore; organizzazione per le monitrici di incontri pedagogici mensili per il coordinamento delle attività ed incontri di formazione bimestrali; Partecipazione, come rappresentante degli asili di Socopo, a riunioni organizzate da altre entità.

Il 21 novembre 1990 attraverso un gruppo di volontari rientrati dell'AES-CCC sono venuta in Italia con la proposta di fare un'esperienza presso una scuola materna.

Il 2 dicembre 1990, a Laggio, Luca Dalla Libera, Gianni Scapin ed io abbiamo fatto una piccola riunione per discutere la programmazione dell'esperienza, concludendo che avrei iniziato con un piccolo corso di italiano, quindi un tirocinio nella scuola materna di Campodarsego ed infine con un'esperienza all'AES-CCC.

Il corso d'italiano fu realizzato dall'11 al 24 dicembre 1990, seguito da un' insegnante in pensione, con frequenza quotidiana di due ore la mattinata.

Il 7 gennaio ho iniziato il tirocinio nella scuola materna di Campodarsego con orario stabilito dalle 8 alle 12. Ho terminato il 5 aprile.

Ho partecipato anche ad un corso di origami (lavoro con la carta) a Padova. L'8 aprile abbiamo fatto una piccola riunione all'AES per discutere il mio inserimento nell'associazione, concludendo che avrei cominciato con la traduzione del mio curriculum e dell'attività del mio settore di lavoro a Socopo. Durante questo periodo di attività all'AES ho anche fatto un breve corso presso il CISFER (Centro Italiano Studi Formazione in Educazione e Riabilitazione) sullo sviluppo psicomotorio del bambino.

Così termino la mia esperienza in Italia, che è durata sei mesi. Per me è stata un'esperienza difficile per il confronto con una realtà così diversa, ma è stata anche molto positiva per l'importanza dell'interscambio, per l'adattamento e l'integrazione tra persone diverse non solo per nazionalità, ma anche per impegno di vita, cultura, competenza ecc. Sono contenta per tutto quello che ho imparato e le amicizie che ho fatto.
Ringrazio tutti gli amici dell'Associazione per l'appoggio e la comprensione.
Un ciao e ci troviamo in Brasile.

MARIA DO SOCORRO FERNANDES

Vita dell'Associazione

Lauree

Il 14 marzo **JORGE RAMOS NUNES**, attuale componente del Consiglio Direttivo AES-CCC, si è laureato in **Psicologia** con una tesi sulla popolazione negra dell' Espírito Santo.

Il 19 giugno **JOSÈ PIN VALDEMAR**, borsista dei MEPES, ex Consigliere AES-CCC, ha brillantemente discusso la sua tesi di laurea in **Scienze Agrarie**, dal titolo: "Aspetti socio-economici dell'agricoltura nello stato dell' Espírito Santo - Brasile".

Ai due nuovi "dottori" l'applauso festoso di tutti gli amici dell'AES-CCC e l'augurio di un futuro ricco di soddisfazioni.

Attività istituzionali e promozionali

- 27/12/90 - Incontro natalizio con i feriti libanesi ospiti del nostro Centro S. Cuore.
- 29/12/90 - Rientrano in Brasile i volontari Mario Zuliani e Sergio Zamberlan.
- 02/01/91 - Incontro con l'ambasciatore italiano in Messico per il prossimo avvio del progetto formativo a Puebla. Presenti: A. Coppe, S. Pos-sagnolo, G. Cracco.
- 11/01/91 - Riunione Consiglio Direttivo.
- 16/01/91 - Riunione Comitato Esecutivo.
- 17/01/91 - Gruppo di lavoro UIFRI in preparazione Seminario europeo a Laggio.
- 21/01/91 - Inizio attività nel progetto 685/AES/BRA in Amapà del nostro vo-lontario Alessandro Rigamonti.
- 27/01/91 - Gruppo di appoggio al progetto Centro di Formazione in Espírito Santo e al progetto sanitario in Piauí.
- 29/01/91 - Incontro associazioni aderenti al progetto Giovani del Comune di Padova per iniziative in tema di immigrazione extra-comunitaria. Presente G.Cracco.
- 30/01/91 - Riunione Comitato Esecutivo.
- 31/01/91 /
- 02/02/91 - Partecipazione ai 3 giorni di mostra convegno del Job '91 presso la fiera di Verona con uno stand gestito assieme ad altre Ong e al-la scuola famiglia di Cologna Veneta.
- 01/02/91 - Incontro di Ong Focsv interessate ad una campagna di sensibiliz-zazione dell'ambiente agricolo in collaborazione con la Coldiretti nazionale. Presente L. Dalla Libera.
- 01/02/91 /
- 02/02/91 - C. Scarsi partecipa al gruppo di lavoro "Bilancio e Rendicontazio-ne" presso la Focsv di Roma.
- 04/02/91 - G. Romanato e A. Conto' incontrano i rappresentanti della Dioce-si di Rovigo già coinvolta nel nostro progetto per la costruzione di pozzi in Bahia (Brasile).
- 07/02/91 - Assemblea Uifri. Presente G. Cracco.
- 08/02/91 - Incontro con Centro Missionario Diocesano in pre- parazione del prossimo Corso di base sul volontariato internazionale. Presenti O. Spolaore, M. Santori e L. Dalla Libera.
- 11/02/91 - Partenza del nostro volontario Valentino Piazza che si inserirà nel programma 1031/AES/Kenya nel distretto di Meru (Kenya).
- 13/02/91 - Incontro Ong idonee a Roma per esame proposte di modifica della legge 49/87 in tema di trattamento volontari. Presenti A.Contò e V.Schioppetto.
- 15/02/91 - Riunione del Consiglio Direttivo.
- 16/02/91 /
- 17/02/91 - V. Schioppetto e M. Casarin partecipano al seminario Cedor a Ve-

- rona sul tema "Organizzazione e informatizzazione dei Centri di Documentazione".
- 17/02/91 - Riunione del Comitato scientifico a sostegno del progetto Centro di Formazione in Spirito Santo.
- 21/02/91 - Incontro con una delegazione delle scuole famiglia del Friuli in visita all'Aes.
- 23/02/91 /
- 24/02/91 - Assemblea Focsiv a Roma. Presenti O. Spolaore e M. De Marchi.
- 26/02/91 - Riunione del Collegio dei Revisori dei Conti.
- 27/02/91 - Riunione del Comitato Esecutivo.
- 01/04/91 - Inizio attività nel progetto 1031/AES/KENYA in Kenya, nel Distretto di Meru, del nostro volontario Valentino Piazza.
- 05/03/91 - Incontro associazioni aderenti al progetto Giovani del Comune di Padova. Presente P. Comin.
- 06/03/91 /
- 10/03/91 - A. Contò interviene come cooperante nel nostro programma in Kenya per l'avvio delle attività.
- 08/03/91 - I^a serata promozionale Aes-Ccc presso il teatro Antonianum dedicata ad un incontro con E. Marchi, ideatore del progetto "El Jardin de los niños" e della adozione di solidarietà in Argentina.
- 09/03/91 /
- 17/03/91 - Missione di S. Possagnolo nel nostro programma in Messico.
- 09/03/91 /
- 10/03/91 - Assemblea generale delle Ong italiane ad Ariccia. Presente L. Dalla Libera.
- 11/03/91 - II^a serata promozionale Aes-Ccc presso il teatro Antonianum, con concerto a favore del progetto Urucarà.
- 14/03/91 - Partenza della nostra volontaria M.A. Michieletto che si inserirà nel programma 685 in Amapà (Brasile).
- 14/03/91 - Laurea in Psicologia di Jorge Ramos Nunes attuale consigliere AES-CCC.
- 17/03/91 - Consiglio Direttivo straordinario a Cologna Veneta dedicato alla revisione dello statuto Aes-Ccc.
- 17/03/91 - Giornata vocazionale "Mi piaci un mondo" organizzata dall'istituto Bettini con esposizione della mostra itinerante Aes. Presenti M. A. Marchioro.
- 19/03/91 - Rientro del nostro volontario D. Belli dal progetto in Amapà (Brasile) dopo tre anni e mezzo di servizio.
- 22/03/91 - Gruppo di lavoro Focsiv/Coldiretti. Presente G. Cracco.
- 25/03/91 - III^a serata promozionale Aes-Ccc presso il teatro Antonianum, dedicata al progetto Rondonia: concerto con intermezzi divulgativi.
- 25/03/91 - Silvano Possagnolo tiene una conferenza su "La cooperazione internazionale nell'ottica dell'interscambio culturale" al liceo T.L. Caro di Camposampiero. Esposta anche la mostra itinerante dell'Aes.
- 26/03/91 - Riunione Comitato Esecutivo.
- 27/03/91 - Incontro stampa delle Associazioni coinvolte nella attività di accoglienza dei feriti libanesi presso il nostro Centro S. Cuore.
- 04/04/91 - Consulta del volontariato. Presente G. Bastianello.

- 05/04/91 /
- 06/04/91 - Convegno "Invertire la rotta di Colombo" organizzato da Mani Tese a Genova. Presente G. Menegazzo.
- 06/04/91 - Convegno "Uomo con chi vai" organizzato dal Centro Promozione Umana. Presente G. Bastianello.
- 08/04/91 - Rientro del nostro volontario M.Negri dal progetto in Amapà (Brasile) dopo tre anni di servizio.
- 09/04/91 - Riunione Comitato Esecutivo.
- 12/04/91 /
- 13/04/91 - Convegno "La non violenza come strategia di mutamento sociale" organizzato dalla Regione Veneto. Presente V. Schioppetto.
- 12/04/91 - Riunione Consiglio Direttivo.
- 13/04/91 - Primo dei cinque pomeriggi del " Corso di orientamento al volontariato internazionale cristiano" organizzato dal Centro Missionario Diocesano. con il contributo di: Aes-Ccc, Cuamm, Vides, Ovci.
- 16/04/91 - Incontro con assistente ecclesiale Coldiretti provinciale di Verona a Cologna. Presente. L. Dalla Libera.
- 19/04/91 - Inizio attività nel progetto 685/AES/BRA in Amapà della nostra volontaria Maria Antonietta Michieletto, già volontaria a Socopo dal '87 ai primi mesi del 1990.
- 20/04/91 - Consiglio Focsiv a Verona. Presente O. Spolaore.
- 24/04/91 - Assemblea Uifri a San Giacomo di Veglia. Presenti S. Possagnolo e G. Giorio.
- 26/04/91 - Convegno "Nord/Sud: una sfida per la pace" organizzato da Regione Veneto ed Institut International Jaques Maratin a Preganziol. Presente I. Norinelli.
- 03/05/91 - Riunione Comitato Esecutivo e incontro con i componenti della Consulta del volontariato di Padova.
- 04/05/91 - Incontro sul tema: "Immigrati presenti a Padova" con: Acli, Unica Terra, Caritas, Istituto agrario. Presente L. Dalla Libera.
- 05/05/91 - Coro presso la chiesa S. Giuseppe in sostegno del progetto Rondonia.
- 09/05/91 - Incontro tra le associazioni di volontariato operanti a Padova e l'Amministrazione comunale sugli statuti e regolamenti degli enti locali. Presente per l'Aes-Ccc M.De Marchi.
- 12/05/91 - Assemblea ordinaria dei soci Aes-Ccc 1991. Prima convocazione.
- 16/05/91 - Incontro UIFRI per preparazione seminario europeo.
- 17/05/91 /
- 18/15/91 - Commissione FOCSIV bilancio e Rendicontazione. Presenti A.Contò e G.Lonardi.
- 19/05/91 /
- 26/05/91 - Settimana di sensibilizzazione sulle tematiche della cooperazione, della missionarietà e del volontariato presso la parrocchia di S.Giorgio delle Pertiche (PD) animata da M.Marchioro L.Dalla Libera, G.Pinaffo e P.Comin.
- 21/05/91 - Rientro di M.do Socorro Fernandez a Socopo, dopo sei mesi di permanenza in Italia presso i volontari rientrati del progetto 573, per un interscambio nel settore educativo - infantile.
- 21/05/91 - Riunione Comitato Esecutivo.
- 23/05/91 /
- 25/05/91 - Seminario "Casa comune europea, diritti umani, cultura di pace,

società civile europea" a Venezia promosso da Regione Veneto e Centro Studi e Formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova. Presente G.Bastianello e I.Norinelli.

- 24/05/91 /
26/05/91 - Seminario "1492-1592: la memoria dei vinti interroga l'Europa" a Praglia promosso da Beati i costruttori di Pace. Presenti: G.Bastianello, M.De Marchi, G.Menegazzo.
25/05/91 /
26/05/91 - Forum dei volontari Rientrati FOCSIV a Minerbio (BO). Presente P.Comin.
27/05/91 /
31/05/91 - Seminario europeo a Laggio di Cadore (BL) "Promozione dell'ambiente rurale in zone marginali montane" promosso da UI-FRI-CEPFAR in collaborazione con AES-CCC di Padova. Presenti: presidente, vicepresidente, consiglieri e soci dell'AES-CCC nonché alcuni partners dei nostri progetti in Brasile e Messico.
03/06/91 - Assemblea ordinaria dei soci Aes-Ccc 1991. Seconda convocazione.
07/06/91 - Giornata del volontariato presso la Basilica del santo. presenti M.A.Marchioro, G.Bastianello, I.Obexer.
07/06/91 - Consiglio Direttivo AES-CCC
15/06/91 - Consiglio Direttivo FOCSIV. Presenti P.Comin e M.De Marchi.
16/16/91 - Commissione progetti FOCSIV. Presenti P.Comin e M. De Marchi.
17/06/91 - Incontro con D.Dante Bellinati, nostro partner per l'intervento idrico a Caculé, nello stato di Bahia, in Brasile.
19/06/91 - Laurea in scienze agrarie di José Pin Valdemar, borsista del ME-PES ed ex-consigliere AES-CCC.
19/06/91 / Commissione progetti AES-CCC
20/06/91 - Incontro con i rappresentanti dell'Associazione Civico progressista di Chipilo, nostro partner nel progetto in Messico nella provincia di Puebla.
21/06/91 - Firma della convenzione tra AES-CCC, rappresentata per l'occasione dal Vicepresidente L.Dalla Libera, e il Ministro Plenipotenziario A.Serafini, della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri italiano, per il progetto affidato per l'emergenza in Argentina nelle province di Cor-doba e Santa Fé.
21/06/91 - Comitato Esecutivo AES-CCC.
28/06/91 - Consiglio Direttivo AES-CCC.

Promozione dell'ambiente rurale in zone marginali montane

È questo il titolo di un seminario realizzato con il contributo della Commissione delle Comunità Europee nel quadro delle azioni di scambio per la promozione della formazione degli adulti nei centri residenziali.

Il seminario, che si tiene a Laggio di Vigo di Cadore nella "Casa soggiorno alpino" dal 27 al 31 maggio 1991 (mentre andiamo in stampa), è promosso dall' UIFRI (Unione Interregionale delle Famiglie Rurali Italiane) e dal CEPFAR (Centro Europeo per la Promozione e la Formazione nell' ambiente Agricolo e Rurale)

L'AES-CCC fa parte dell' UIFRI ed ha il suo specifico nella promozione e formazione in ambiente rurale; pertanto aderisce all' iniziativa in un' ottica di collaborazione ed interscambio con altre entità che si occupano di promozione e formazione.

Gli obiettivi del seminario sono:

- diffondere e sperimentare piani di promozione globale ed integrata in zone rurali considerate marginali;
- delineare percorsi formativi innovativi ed appropriati dal punto di vista metodologico;
- creare una struttura concreta di riferimento per l' istituzione di una serie di centri residenziali di formazione ed informazione sulle iniziative riguardanti la promozione e lo sviluppo rurale.

I gruppi di lavoro seguiranno i seguenti filoni:

- il ruolo e l' impatto dell' educazione e formazione degli adulti nella promozione di ambienti rurali considerati marginali;
- le caratteristiche di un piano globale di promozione integrata significativo ed attuabile attraverso processi formativi;
- le caratteristiche di un progetto di formazione globale attuabile all' interno di nuove linee d' azione regionali, inserite in una proposta elaborata dai Centri residenziali Montani europei.

I 50 partecipanti, provenienti da Francia, Germania, Grecia, Italia, Portogallo, Spagna, Belgio, Austria, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Romania, Bulgaria, Ungheria, Brasile e Messico, sono responsabili e formatori di centri e organizzazioni che si occupano della promozione dell' ambiente rurale attraverso processi formativi; esperti in materia di formazione e promozione socio-economica e culturale; rappresentanti delle organizzazioni agricole; rappresentanti delle amministrazioni locali di zone montane.

Massimo Livi Bacci, dell' Università di Firenze, ha relazionato su: **Sud - Nord: geografia e problemi delle migrazioni.**

Le genti del Sud migrano principalmente verso Nordamerica (USA e Canada) ed Europa. Le due aree si equivalgono per popolazione e per PNL, però si differenziano notevolmente per la valutazione del fenomeno migratorio. Altre diversità stanno nella struttura interna economica, sociale, legislativa. I mezzi di trasporto interni sono diversissimi: del resto in America del Nord gli spazi sono immensi, con 13 abitanti per Km², mentre in Europa lo spazio è più limitato, con 100 abitanti per Km².

In linea generale negli USA ed in Canada si guarda solo alla capacità dell' individuo, mentre in Europa si guarda anche all' estrazione sociale. In America non c' è un grande divario fra il nativo ed il nuovo venuto per la retribuzione, a parità di lavoro; in Europa si impiega l' emigrato nei settori in declino, dove i nativi non vogliono più lavorare. Ne conseguono minime possibilità di carriera e notevoli divari nelle remunerazioni.

Si prevede che il flusso Sud-Nord durerà parecchio e nel prossimo futuro aumenterà; finirà quando cesseranno il divario fra natalità nel Nord e nel Sud e il divario fra le due economie. Occorrerà un secolo, forse di più. Per certi Paesi il divario non cesserà mai, basti pensare che l' esplosione demografica avviene quasi esclusivamente nel Sud.

Giancarlo Zizola, giornalista e scrittore è intervenuto con: "Verso una società multietnica: la creolizzazione delle culture?"

Riandando alla storia dei popoli che si affacciano al Mediterraneo, si trovano cristiani, islamici ed ebrei prima in contrapposizione, poi in coabitazione pacifica grazie soprattutto alla tolleranza islamica. Il cristianesimo al tempo delle crociate ha rotto l' equilibrio e in risposta l' islam è diventato intollerante. Per secoli si sono susseguite guerre.

Oggi gli Stati sono diventati quasi tutti laici e, tolta di mezzo la guerra di religione, si dovrebbe tornare alla coabitazione pacifica. **Coabitare nella diversità è ricchezza.** I presupposti perché ciò avvenga ci sono:

- 1) dissoluzione dell' apparato comunista;
- 2) migrazione massiccia dal Sud verso il Nord;
- 3) processo di integrazione dei popoli grazie alla tecnologia dell' Occidente rivolta in tutto il mondo, ai mezzi di comunicazione moderni ed al turismo di massa.

Con la migrazione è iniziato un processo di interdipendenza, di "pareti porose" fra i popoli: nel lungo periodo l' occidente non ne uscirà indenne. Oggi il nostro sistema tende all' uno, è insofferente per il molteplice interno. Cosa farà per la diversità degli immigrati? La tendenza è: convertire a sé, inglobando in un modello egemonico occidentale unificatore. Di qui il pericolo di ribellioni ed il ritorno a nazionalismi minacciosi.

Il disegno unificatore nasce però con grosse crepe: la Chiesa, il volontariato e le associazioni mettono in discussione il modello egemonico per cercarne uno nuovo. Si guarda con grandi speranze all' esempio della CEE, cui vuole aderire anche la Turchia. Nella Comunità allargata forse ci sarà coabitazione di culture e religioni diverse, proprio come tanti secoli fa sulle sponde del Mediterraneo.

Infine **Louis Sabourin**, dell' Università del Quebec, Montreal, già Presidente del Centro per lo Sviluppo dell' OCSE, ha esposto il tema: "**Il problema del governo mondiale per nuove relazioni Nord-Sud**".

I problemi emersi dai precedenti interventi dicono da soli che la soluzione non può essere gestita da ogni singolo Stato per la propria popolazione. Ci sono Paesi che non ce la faranno mai a cavarsela da soli. Di qui la validità della proposta di una Autorità mondiale.

Per la realizzazione del progetto di "villaggio globale", però, pesano negativamente la mancanza di volontà politica e la falsa concezione degli Stati. Positive, invece, sono la democratizzazione di molti Stati e la volontà a livello mondiale di essere più tolleranti, di riconoscere i valori altrui e di imparare a donare a chi non ha.

IDA NORINELLI
Commissione Animazione nel Territorio

NOTE

AVVISO AI LETTORI

Il bollettino ha senso e diventa strumento efficace di collegamento e di aggiornamento nel momento in cui tutti collaborano alla sua redazione tramite l'invio di articoli e altro materiale. È per questo che chiediamo la collaborazione di tutti i lettori, ed in particolare dei volontari in azione, che vogliono fare conoscere le proprie idee ed impressioni. Il vostro contributo è prezioso! Grazie.

PERCHÈ NON COLLABORI AL NOSTRO NOTIZIARIO?

Ti interessa agli altri?

Sei socio, simpatizzante, amico, conoscente o semplicemente curioso di conoscere l'Aes-Ccc?

Sei volontario in azione? Un aspirante volontario?

Hai qualcosa da dire sulla cooperazione e solidarietà internazionale?

Vuoi fare conoscere le tue riflessioni?

MANDACI UN TUO SCRITTO O ALTRO MATERIALE PUBBLICABILE!!

Oppure mettiti in contatto direttamente con la segreteria dell'Associazione.

Aes-Ccc

L'Aes-Centro di collaborazione comunitaria è un organismo non governativo di cooperazione internazionale, riconosciuto dal Ministero degli Affari Esteri, che opera anche con la Cee e l'Onu. È impegnato nel campo della cooperazione per uno sviluppo endogeno, autocentrato e partecipato in collaborazione con i partner locali per la realizzazione di programmi attinenti la salute, lo sviluppo rurale integrato, l'educazione, l'alimentazione, ecc. in un'ottica di autentico interscambio tra l'Italia e i paesi in via di sviluppo.

Significativa in questo senso è la promozione in molti paesi del progetto educativo rappresentato dalle scuole famiglia agricole. Per la realizzazione dei suoi compiti l'Aes-Ccc invia nei paesi in via di sviluppo volontari in possesso di requisiti specifici per un periodo di almeno due anni.

Le sue attività sono finanziate con contributi del Ministero degli Affari Esteri (fino ad un massimo del 50%), della Cee, dell'Onu e con risorse proprie provenienti da iniziative di autofinanziamento e da offerte di soci, amici e sostenitori.

La legge n. 49 del 26/02/1987 all'art. 30 dispone che i contributi versati da persone fisiche, persone giuridiche e società di persone ad organismi non governativi, riconosciuti dal Ministero degli Affari Esteri, sono deducibili dal reddito imponibile netto nella misura massima del 2% di tale reddito.

A.E.S. - C.C.C.

Associazione Amici dello Stato Brasiliano
Espirito Santo
Centro di Collaborazione Comunitaria

35123 PADOVA - Via A. Locatelli, 5
Tel. 049/87.53.266 - Fax (049) 87.53.641

Periodico

di promozione culturale ed informazione dell'Associazione

Direttore
Gianpaolo Romanato

Direttore responsabile
Francesco Lazzari

Redazione

M. Antonia Marchioro, Giulio Menegazzo, Jorge Ramos Nunes,
Giovanni Michelotto, Gianna Marconato, Mariolina Giorio, Pada Comin

Autorizzazione Tribunale di Padova n. 729 del 12-5-1982
Spedizione in abb. postale gr. IV - 70%
«Taxe perçue - Tassa riscossa» Padova CP.
Distribuzione in omaggio - C.I.P.

Conto Corrente Postale n. 15450356
Conto corrente Bancario presso Cassa Risparmio Padova e Rovigo n. 11837/A

Stampa della Tipo-litò Cooperativa AMICIZIA